



**1951
1971**

**associazione
periti
industriali
legnano**

A. P. I. L.

vent'anni di vita

L'Associazione dei Periti Industriali di Legnano ha venti anni di vita. Tanti ne sono trascorsi dal giorno in cui un ristretto gruppo di Periti Industriali, fermamente convinti della importanza che la categoria dei Tecnici Diplomatici avrebbe assunto in seno allo sviluppo industriale cittadino, decise la costituzione dell'Associazione. Erano quasi tempi di pionieri ma già la categoria, arricchita dalle nuove leve che si avvaleva dei colleghi con anni di esperienza professionale, prendeva coscienza del lavoro e della evoluzione in atto. Per questo abbiamo sentito il dovere di raccogliere in questa modesta pubblicazione una sintesi della vita associativa, così da offrire ai Soci, alle Autorità cittadine ed agli Operatori economici, quanto è stato fatto, non solo per l'interesse dei Periti Industriali ma della stessa comunità.

Ed i Periti Industriali, crediamo, si sono dimostrati all'altezza della situazione e dei compiti loro affidati, distinguendosi non solo nei settori a loro congeniali dell'industria nei vari rami; ma anche nel campo della vita pubblica, sia esso di pubblica amministrazione, o d'insegnamento scolastico.

Tutto ciò grazie alla serietà d'intenti, alla preparazione professionale, al culto del lavoro ed in parte, lasciatemelo dire, al sacrificio di quei primi pionieri ed a tutti quelli che si sono succeduti alla guida dell'Associazione.

**Il Presidente
Rino Macchi**

Cenni storici del titolo di Perito Industriale

Alla fine del secolo scorso, dopo la formazione dell'Italia in una organica unità politica, col progredire delle scoperte e degli studi volti a fornire beni di consumo e servizi per le necessità della collettività, ha avuto luogo l'evoluzione dell'attività artigianale, sino allora sufficiente, e la sua trasformazione in attività industriale.

Il passaggio dall'artigianato all'industria poneva in primo piano il problema della preparazione degli uomini che di queste industrie fossero i centri nervosi di coordinamento e di comando.

Ed ecco sorgere a poco a poco, prima per iniziativa di uomini lungimiranti e di munifici benefattori, poi ad iniziativa dello Stato, i primi Istituti Industriali con lo scopo di preparare professionalmente i tecnici occorrenti all'industria.

I diplomati di codesti primi Istituti apportarono alle Aziende Industriali, dalle quali erano contesi ed ove conseguirono in genere posizioni di primissimo piano, il contributo di una nuova preparazione specifica adeguata alle necessità e contribuirono,

colla loro tenace applicazione, al progresso industriale.

Nacque poi all'inizio del 1900, per i diplomati da codesti Istituti il titolo di «Perito Industriale». Il titolo e la professione vennero infine codificati col R.D. dell'11 febbraio 1929, n. 275, «Regolamento per la professione del Perito Industriale» che all'articolo 16 dice: «Spettano ai Periti Industriali, per ciascuno nei limiti delle rispettive specialità di meccanico, elettrotecnico, edile, tessile, chimico, minerario, navale ed altre analoghe, le funzioni esecutive per i lavori alle medesime inerenti.

Possono inoltre essere adempiute:

a) dai Periti Industriali di qualsiasi specializzazione, per ciascuno entro i limiti delle medesime mansioni direttive nel funzionamento industriale delle aziende pertinenti alle specialità stesse;

b) dai Periti Edili anche la progettazione di modeste costruzioni civili, senza pregiudizio di quanto è disposto da speciali norme legislative, nonché la misura, contabilità e liquidazione dei lavori di costruzione;

c) dai Periti Navali anche la progettazione e direzione di quelle costruzioni navali alle quali sono abilitati dal titolo in base a cui conseguirono la iscrizione nell'Albo dei Periti;

d) dai Periti meccanici, elettrotecnici ed affini, la progettazione, la direzione l'estimo delle costruzioni di quelle semplici macchine ed installazioni meccaniche ed elettriche, le quali non richiedono la conoscenza del calcolo infinitesimale».

Il numero degli Istituti Tecnici Industriali seguito ad aumentare come pure quello delle specializzazioni, seguendo i bisogni e le necessità dell'Industria.

Attualmente dopo oltre 70 anni esistono in Italia 350 Istituti Tecnici Industriali con 29 specializzazioni, i quali ogni anno diplomano circa 30.000 Periti Industriali.

Il Presidente Rino Macchi durante una cerimonia.



Le specializzazioni sono le seguenti:

- 1 Arti Fotografiche
- 2 Arti Grafiche
- 3 Chimica Conciaria
- 4 Chimica Industriale
- 5 Chimica Nucleare
- 6 Costr. Aeronautiche
- 7 Cronometria
- 8 Disegno di Tessuti
- 9 Edilizia
- 10 Elettron. Industriale
- 11 Elettrotecnica
- 12 Energia Nucleare
- 13 Fisica Industriale
- 14 Ind. Alimentari
- 15 Ind. Cartaria
- 16 Ind. Cerealicole
- 17 Ind. Metalmeccanica
- 18 Ind. Mineraria
- 19 Ind. Navalmeccanica
- 20 Ind. Ottica
- 21 Ind. Tessile
- 22 Ind. Tintoria
- 23 Maglieria
- 24 Materie Plastiche
- 25 Meccanica
- 26 Meccanica di Precis.
- 27 Metallurgia
- 28 Telecomunicazioni
- 29 Termotecnica

Venti anni di attività

Nel 1946 un gruppo di volonterosi pionieri, sentiva la necessità di riunirsi per difendere gli interessi della «Categoria» dei Periti Industriali.

Il «Gruppo» così formatosi, con un lavoro capillare, riusciva negli anni successivi ad interessare un numero sempre maggiore di diplomati tecnici, tanto che nell'ottobre del 1951, presi contatti con la costituenda Federazione Nazionale Periti Industriali (Fe.Na.P.I.), organizzava una riunione per costituire la Sezione di Legnano dell'Associazione Periti Industriali.

Il 24 novembre successivo si perveniva alla prima riunione ufficiale con la presenza di 32 periti industriali.

L'Assemblea, presenti anche i rappresentanti della Federazione di Milano, costituiva ufficialmente l'Associazione Periti Industriali di Legnano (A.P.I.L.).

A far parte del primo Consiglio Direttivo venivano chiamati i colleghi: **Smali Vittorio**, presidente, **Cattaneo Sergio**, **Moggi Enea**, **Antonelli Ennio** ed **Airaghi Arturo** consiglieri.

Veniva inoltre impostata l'organizzazione della Associazione e la bozza dello Statuto.

La giurisdizione dell'Associazione comprendeva i seguenti comuni limitrofi: Rescaldina, Cero Maggiore, Busto Garolfo, Parabiago, Busto Arsizio (quest'ultima città era stata inclusa a richiesta di alcuni soci in quanto nella suddetta località non esisteva allora né l'Istituto Tecnico Industriale né una Associazione di Categoria).

Onde tenere gli opportuni collegamenti tra l'Associazione ed i Soci delle varie città limitrofe, venivano nominati i Fiduciari di Zona.

La neo costituita Associazione non disponeva di una sede ufficiale per cui le riunioni consiliari si tenevano in locali di fortuna presso i villini Tosi.

Ciò non impediva ai Consiglieri di sviluppare un intenso lavoro che è valso a consolidare le basi del successivo sviluppo della Associazione.

PRIMA ASSEMBLEA GENERALE

16 novembre 1952 - si tiene la prima Assemblea Generale dei Soci dell'A.P.I.L. Il primo bilancio porta una entrata di L. 68.860 e un uscita di L. 40.555.

Malgrado l'esiguo utile di 28.305, viene intrapresa nel corso dell'anno un'intensa attività culturale, con proiezioni di films tecnici e visite a carattere tecnico.

In quell'anno l'Assemblea dei Soci ha nominato alla carica di **Presidente Onorario dell'APIL una delle più rappresentative ed illuminate figure della nostra città: il Comm. Gran Uff. Per. Ind. Fabio Vi-**

gnati, illustre pioniere dei Periti Industriali in Italia.

1953 - IL PERITO NELLA COMMISSIONE D'ESAMI

Viene dato un forte incremento alle attività tecnico-culturali. Vengono effettuate visite agli stabilimenti: Snia Viscosa di Varedo, Alfa Romeo di Milano, Olivetti di Ivrea, Innocenti Div. Tubi di Dalmine, Rai-Tv di Milano.

Vengono pure proiettati diversi documentari USIS su lavorazioni speciali.

Nel corso dell'anno l'APIL ha appoggiato l'azione della Federazione Nazionale nella campagna a favore dell'ammissione dei Periti Industriali al Politecnico.

A partire da quest'anno l'APIL, tramite contatti ed accordi col Collegio dei Periti Industriali della provincia di Milano, ottiene che propri iscritti vengano nominati nelle Commissioni d'Esami per la abilitazione al titolo di Perito Industriale.

Pur tra il fervore delle attività tecnico-culturali, i Periti di Legnano trovano modo di sfidare sul terreno sportivo i colleghi Geometri.

1954 - L'APIL può già vantare un numero di 91 Soci.

Viene dato inizio al servizio Linguaphon - In-



Un gruppo di Periti Industriali in gita tecnico-turistica.

glese per i Soci e viene sviluppata ed arricchita la Biblioteca Tecnica.

Nel corso dell'anno vengono visitati gli stabilimenti delle società: Bemberg di Gozzano e FIAT di Torino.

1955 - il Consiglio Direttivo, sempre in tema di visite tecnico-culturali, affronta per la prima volta l'impegnativa organizzazione della gita all'estero. Meta tecnico-turistica è la Svizzera e precisamente Winterthur presso le società Sulzer e Schweiter Staubli di Horgen.

In Italia vengono visitate le Industrie Elettriche di Legnano e la Manifattura Tessuti Milano di Rho.

1956 - ancora un anno importante per la presa di contatto diretta con le più moderne tecniche produttive. Vengono visitate la Meccanica Verghera e l'Osservatorio Astronomico di Merate.

Gita a Lione con sosta a Genova per la visita agli Alti Forni dell'Italsider.

Per la prima volta l'Associazione organizza la «Veglia del Perito Industriale». La festa danzante riscuote il massimo consenso dei Soci partecipanti.

1957 - gita in Svizzera ad Arbon con visita alle Fonderie Officine Sauer.

Continua l'azione specialmente sulla stampa a difesa del diritto dei Periti Industriali all'accesso al Politecnico.

Visita alla società Franco Tosi di Legnano; alla Centrale Vizzola di Castellanza e di nuovo all'osservatorio di Merate.

Ha luogo la seconda Veglia del Perito Industriale.

La nostra Associazione acquista sempre maggior importanza nella vita sociale della città e tiene stretti rapporti con l'Associazione Legnanese dell'Industria.

La nostra Segreteria, grazie a quest'ultima e ad alcuni nostri Soci imprenditori, può disporre di un servizio di targhettatura per la corrispondenza coi Soci e le Associazioni Federate.

1958 - DIVENTA TRADIZIONALE LA «VEGLIA DEL PERITO INDUSTRIALE»

Data l'importanza ormai raggiunta dalla nostra Associazione un membro del nostro Consiglio Direttivo viene chiamato a far parte del Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale dei Periti Industriali.

Si rinnova il successo della terza «Veglia del Perito Industriale».

Viene effettuata una visita alla Falck di Dalmine ed una gita tecnico-turistica in Svizzera alla Société Genevoise des Instruments de Physique.

La nostra Associazione esamina la possibilità di istituire, onde dar maggior lustro alla nostra categoria, un Premio al Merito, ed all'uopo viene nominata una commissione.

1959 - NASCE IL PREMIO «F. VIGNATI»

Il Consiglio Direttivo, preso atto della possibilità manifestata dalla Commissione, organizza ed indice il Bando di Concorso per il Premio al Merito Professionale del Perito Industriale da assegnare per la prima volta nel 1960.



Il Presidente della Fe.Na.P.I., Comm. Mario Ferrario ad una nostra cerimonia.

Decide altresì in omaggio all'illustre nostro mecenate e Presidente Onorario di intitolarlo a suo nome.

Visite alle Acciaierie Oscar Sinigaglia di Genova-Cornigliano ed al Centro Atomico di Ispra. 4.a Veglia del Perito Industriale.

1960 - I «PERITI» FINALMENTE AL POLITECNICO

Finalmente gli sforzi della Federazione Nazionale, con l'apporto anche della nostra Associazione, vengono coronati da successo: i Periti Industriali vengono ammessi a proseguire gli studi al Politecnico.

Primi in Italia, la nostra Associazione istituisce il «Premio al Merito Professionale del Perito Industriale - Fabio Vignati». Il Premio conferito alla presenza delle maggiori Autorità cittadine, scola-

stiche e della FENAPI, ha avuto larga eco ed è stato motivo di compiacimento da parte delle Autorità presenti.

Si è ripetuta la ormai tradizionale «Veglia del Perito Industriale».

1961 - l'Assemblea Generale dei Soci approva la modifica dello Statuto Sociale e porta il numero dei Consiglieri da 7 a 9 per dare maggiore funzionalità al Consiglio Direttivo.

Visita alla Novaceta e alla Snia Viscosa di Magenta.

Visita al Corriere della Sera di Milano.

1962 - ha luogo il biennale Premio Fabio Vignati al Merito Professionale.

Visite agli stabilimenti delle società Bassetti di Rescaldina ed alla RAI-TV di Milano.

1963 - continua intensa l'attività dell'Associazione anche se insorgono le prime difficoltà nella organizzazione delle visite agli stabilimenti per la chiusura del sabato.

Si tiene una conferenza con discussione sul tema: Organizzazione ed impianti produttivi nella Industria tessile.

Visita al Centro Sperimentale Italiano - C.E.S.I.

Il C.D. partecipa all'Assemblea Generale della FENAPI.

Visita alla Centrale Elettro-nucleare di Trino - Vercellese.

Vengono conferiti i Premi «Fabio Vignati» al merito scolastico.

Il C.D. ricerca nuovi metodi di organizzazione del Premio Fabio Vignati al merito professionale.

1964 - SCOMPARE IL PRESIDENTE ONORARIO

Anno particolare per la vita della nostra Associazione che vede la scomparsa del nostro Presidente Onorario e fervido sostenitore Comm. Gr. Uff. Fabio Vignati.

Per ricordarne ed onorarne la memoria l'APIL ha evoluto una somma in denaro all'Ospizio di S. Erasmo.

Viene conferito anche il Premio al merito professionale Fabio Vignati e quello al merito scolastico.

Il nostro consigliere Russi Giorgio viene eletto revisore della FENAPI.

Visita alla Franco Tosi.

Viene effettuata anche una interessante gita tecnico-turistica a Parigi con visita agli stabilimenti della Simca.

Aumentando il numero dei Soci viene approntato uno schedario completo di tutti i dettagli degli iscritti.

1965 - per la recente scomparsa del Presidente Onorario viene assegnato anche quest'anno il «Premio Fabio Vignati al merito professionale».

L'organizzazione delle visite tecniche si fa sempre più difficile. Si effettua una sola visita e precisamente al Planetario di Milano.

Si partecipa all'assemblea dei delegati della Fe.Na.P.I.

1966 - si dà vita ad una attività in comune con l'Assoc. Ragionieri e Geometri. Per portare un fattivo contributo alla città si organizza con i Geometri una riunione con dibattito pubblico sul tema «l'urbanistica».

Si tiene una conferenza a carattere tecnico sulla «Programmazione degli esperimenti» tenuta dal Per. Ind. Prof. Sanguineti Sergio.

In settembre si va in gita a La Spezia per visitare il Museo Navale e partecipare con l'Ass. Marinai di Legnano alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento ad alcune unità della Marina Militare.

1967 - quattro nostri Consiglieri partecipano al Convegno Nazionale di Verona.

Nel mese di aprile si organizza la visita agli impianti AGIP di S. Donato Milanese.

Viene conferito il premio al merito professionale «F. Vignati» e il premio al merito scolastico.

In dicembre, si tiene l'Assemblea Generale, nel corso della quale viene deciso l'aumento della quota annuale a L. 1.500.

1968 - Il 20 maggio, in collaborazione con l'A.L.I., presso la loro sede, si tiene una conferenza con proiezioni sul tema: «Controlli non distruttivi nell'industria», tenuta dal collega Alfio Cerminati.

Nel mese di ottobre viene effettuata la visita agli impianti della ditta Marzotto di Valdagno.

Con quest'anno si lascia la vecchia sede della Famiglia Legnanese e si passa presso l'Hotel Europa dove si tiene l'annuale Assemblea Generale.

1969 - L'APIL ACCOGLIE IL GRUPPO PERITI INDUSTRIALI DELLA F. TOSI

Il 17 maggio due nostri Consiglieri partecipano all'Assemblea dei delegati della Fenapi. In questa seduta vengono discussi importanti argomenti anche a carattere sociale.

In questo anno si verifica anche un altro fatto importante per la vita della nostra Associazione. Il gruppo dei Periti Industriali impiegato presso la

Società Franco Tosi, decide di riunirsi per meglio tutelare i propri interessi di categoria ed esprime il desiderio, per meglio qualificarsi, d'entrare a far parte della nostra Associazione. Dopo incontri avuti con esponenti di entrambe le parti il C.D. sentito anche gli organi federali, decide l'ammissione del Gruppo Tosi all'A.P.I.L.

Visita alla RAI-TV.

Sono stati studiati e distribuiti a tutti i Soci i distintivi a vetrofania per auto riproduttori i simboli di tutte le specializzazioni.

Nel mese di novembre vengono conferiti i premi «F. Vignati».

1970 - anno pieno di difficoltà per l'organizzazione delle visite a carattere tecnico-culturale. In effetti la quasi totalità delle aziende effettua la chiusura del sabato, mentre altre che sarebbero di particolare interesse, proprio per il frequente numero di visitatori impongono date che risulta quasi impossibile usufruire per i ns. Soci.

Pertanto è stato possibile organizzare solo una visita e precisamente alla SIAL Marchetti di Vergiate.

Partecipazione di un nostro Consigliere alla Assemblée dei delegati della Fe.Na.P.I.

Tenuta una conferenza tecnica sul tema: «Programmazione della produzione nella industria meccanica» svolta dall'ing. Dallavia, dirigente della Franco Tosi.

Conferito il Premio «F. Vignati» al merito scolastico.

1971 - si organizzano le varie manifestazioni per celebrare il ventennale dell'Associazione.

Nomina dei Soci Onorari con consegna di targa diploma.

Conferimento Premio «F. Vignati» al merito professionale e scolastico.

Concorso fotografico sul tema «Soggetti ed aspetti del lavoro nell'industria».

Redatta rivista commemorativa.

Consegna medaglia riconoscimento a Donna Carla Schlegel Vignati.

Oltre quanto brevemente esposto, l'Associazione Periti Industriali di Legnano in questi venti anni ha tenuto costanti rapporti con la Federazione Nazionale dei Periti Industriali di Milano, partecipando con propri Delegati alle Assemblee Generali della Fe.Na.P.I., e dando il proprio contributo, nel limite delle proprie possibilità, al potenziamento della Categoria.

Rapporti cordiali ha sempre avuto con l'Associazione Legnanese dell'Industria, dando, nel periodo in cui esisteva scarsità di tecnici diplomati, l'aiuto che ci veniva richiesto per assecondare

le necessità dell'industria; d'altro canto l'A.L.I. ha sempre collaborato in modo concreto alla riuscita delle manifestazioni dell'A.P.I.L., sia mettendo a disposizione la propria Sede per conferenze e dibattiti, sia con la medaglia d'oro che munificamente mette a disposizione per il «Premio F. Vignati al Merito Professionale».

Con l'Istituto Tecnico Industriale «A. Bernocchi» di Legnano sono sempre esistiti cordiali rapporti di collaborazione; ed a tal proposito va menzionato il «Premio al Merito Scolastico del Perito Industriale» che ricorda ai giovani diplomati tecnici la presenza dell'Associazione nei primi passi nella difficile via del lavoro. Ricordiamo inoltre qualche gita a carattere tecnico alla quale sono stati ospiti graditi gli allievi degli ultimi anni dell'Istituto Tecnico Industriale.

L'Amministrazione Comunale ha sempre valutato positivamente le iniziative sociali della nostra Associazione, tanto che in occasione del conferimento del «Premio F. Vignati al Merito Professionale», contribuisce con l'ambita Targa in bronzo del Comune di Legnano a dar lustro allo stesso.

Certamente l'A.P.I.L. avrebbe voluto fare di più e non sempre i risultati che si era prefissa sono stati raggiunti, o per lo meno rispondevano alle sue aspettative. Ciò a causa, oltre che dell'incomprensione delle altre categorie, soprattutto per l'assenteismo dei Periti Industriali.

Pertanto il Consiglio Direttivo formula l'augurio che l'Associazione possa prosperare sempre più, e che i Periti Industriali della zona ed in special modo le giovani leve, contribuiscano in modo concreto al potenziamento della nostra Associazione e della Categoria.

CONCORSO FOTOGRAFICO INDETTO DALL'A.P.I.L.

In occasione del 20° dell'A.P.I.L. il Consiglio Direttivo ha indetto un concorso fotografico dal tema: «Soggetti ed aspetti del lavoro nell'industria».

Il concorso, pur nel non facile tema trattato, ha avuto un lusinghiero successo.

La Giuria formata dai seguenti signori: Luigi Lancerotto - del Gruppo Fotografico F. Tosi; Edoardo Sforzi e Giulio Piantanida del Gruppo Fotografico «il Sestante», Aurelio Caironi e Giovanni Caironi Consiglieri dell'APIL, esaminate le opere hanno assegnato i seguenti premi:

1° Premio Targa in oro al sig. Carlo Sfrisi
2° Premio Medaglia in oro al sig. Luigi Rossi
3° Premio Medaglia d'argento al sig. Luigi Rossi
Segnalate le opere dei sigg. Virginio Crespi ed Emilio Rossetti.

PREMIO F. VIGNATI AL MERITO PROFESSIONALE DEL PERITO INDUSTRIALE

Nello spirito e nelle finalità del proprio Statuto la A.P.I.L. ha come scopo principale l'attuazione di tutte quelle iniziative atte a valorizzare il titolo di Perito Industriale.

E' con questi intenti che il Consiglio Direttivo dell'A.P.I.L., in aggiunta alle altre attività associative, esaminava la possibilità di istituire un Premio che riconoscesse i meriti di quei Periti che si fossero in particolar modo distinti nel campo, tecnico, imprenditoriale e sociale; dando in tal modo maggior lustro alla categoria.

Nel 1960 l'A.P.I.L., dopo che una commissione di studio all'uopo incaricata dava il proprio parere favorevole, decideva l'istituzione di un Premio al Merito, alla cui realizzazione aderiva con entusiasmo contribuendo con generoso mecenatismo, l'allora presidente onorario della Associazione Periti Industriali Gr. Uff. Per. Ind. Fabio Vignati.

Il premio intitolato: «Premio F. Vignati al merito professionale del Perito Industriale», a carattere biennale, è giunto con l'anno 1971 alla 7.a edizione, riscuotendo unanimi consensi da parte delle Autorità, della Fe.Na.P.I. e degli Associati.

Se questa manifestazione ha raggiunto una vasta risonanza, il merito lo si deve anche alla consorte del compianto presidente onorario F. Vignati che con magnanimità ha sempre voluto confermarne gli inten-



Il Perito Industriale Cav. Luciano Caccia riceve il premio «F. Vignati» dalle mani della Signora Carla Vignati.

dimenti; ed alla A.L.I. che ha contribuito in modo notevole alla realizzazione dell'iniziativa.

Hanno conseguito il «Premio F. Vignati al merito professionale del Perito Industriale»:

Anno 1960 Carlo Garavaglia Per. Ind. Elett.co
Sergio Protasoni Per. Ind. Elett.co
Anno 1962 Comm. Mario Ferrario Per. Ind. Elett.co
Anno 1964 Giangiacomo Guilizzoni Prof. P.I. Chim.

Anno 1965 Sergio Sanguineti Dott. Per. Ind. Chim.
Anno 1967 Cav. Vittorio Smali Per. Ind. Mecc.
Anno 1969 Cav. Luciano Caccia Per. Ind. Tess.
Anno 1971 Augusto Bariola Per. Ind. Mecc.

PREMIO F. VIGNATI AL MERITO SCOLASTICO DEL PERITO IND.

Parallelamente al premio professionale, al fine di stimolare la dedizione allo studio e lo spirito di emulazione tra i giovani studenti, viene istituito il «Premio F. Vignati al Merito Scolastico del Perito Industriale», da assegnare annualmente ai neo diplomati dell'Istitu-



Il Sindaco di Legnano Ing. Accorsi, premia un neo-Perito Industriale.

to Tecnico Industriale A. Bernocchi di Legnano, che abbiano conseguito il diploma col maggior punteggio.

I premi al Merito Scolastico sono stati assegnati:

Nel 1962 neo dipl. Per. Ind. Enrico Monza
Nel 1963 » » Per. Ind. Silvano Colombo
Per. Ind. Pierpaolo Silvestri
Per. Ind. Giovanni Caironi
Per. Ind. Tarcisio Luraghi
Per. Ind. Sergio Sciuccati
Nel 1964 » » Per. Ind. Pasquale Masnaghi
Nel 1965 » » Per. Ind. Claudio Turconi
Nel 1966 » » Per. Ind. Francesco Fontana
Nel 1967 » » Per. Ind. Mario Barbaresco
» » Per. Ind. Carlo Zardin
Nel 1968 » » Per. Ind. Claudio Martini
Nel 1969 » » Per. Ind. Giorgio Galli
Nel 1970 » » Per. Ind. Fausto Sanson
Nel 1971 » » Per. Ind. Ugo Ferrario
Per. Ind. Marco Gianzini
Per. Ind. Cesare Rotondi
Per. Ind. Giancarlo Marmonti

Grand. Uff. Perito Industriale Fabio Vignati



Nato l'8 dicembre del 1876 si diploma Perito Industriale (ramo tessile). Diventa in seguito titolare d'un cotonificio a Legnano, di un altro a Villastanza e di un terzo a Vespolate.

Nel 1923 unitamente ad altri due Soci fondò la Banca del Credito Legnanese.

Fu anche titolare di una società per la riscossione delle imposte di consumo, la S.A. Gestioni Tributarie.

Questa sua multiforme attività non le impediva di interessarsi anche dei problemi della sua Legnano, tanto che nel 1923 rivestì la carica di capo della Civica Amministrazione rimanendovi per nove anni sino al 1932. E' in questo periodo che Legnano sotto la sua sagace ed illuminata guida raggiunge importanti traguardi.

Infatti in questo periodo vengono costruite, per citare solo alcune delle opere più significative, le scuole «De Amicis», la sede dell'Asilo Nido O.N.M.I., la Centrale del Latte, il Sanatorio «Elena di Savoia», il Civico Museo. A lui si deve l'opera filantropica e il finanziamento della ricostruzione della nuova sede dell'Ospizio San Erasmo, l'ospizio per i vecchi molto caro al suo cuore.

Amministratore intelligente e munifico benefattore, seppe sempre comprendere i suoi cittadini ai quali è sempre stato prodigo di consigli ed aiuti. Nel 1924, sotto la sua amministrazione, il comune ottiene il riconoscimento a città.

Ritiratosi dalla vita imprenditoriale era tuttavia sempre presente, per il suo innato attaccamento alla sua Legnano, ad ogni iniziativa che potesse dar lustro alla città.

Nel 1952 quando la nostra Associazione stava muovendo i primi passi la sua elezione a Presidente Onorario dell'A.P.I.L. contribuì in maniera notevole a valorizzare la nostra Associazione. La sua munificenza ci ha permesso di organizzare nel 1960 il «Premio F. Vignati al Merito Professionale del Perito Industriale» che ha contribuito a dare maggior lustro alla nostra categoria.

Spegnendosi il 7 novembre 1964, ci ha donato il suo alto esempio di bontà, la sua comprensione verso tutti, ed il suo attaccamento al dovere.

I problemi della categoria

Che cosa fanno i Periti Industriali e chi li rappresenta?

Agli effetti del «libro quinto» del Codice Civile la posizione del singolo individuo è diversamente regolata a seconda dell'attività professionale svolta.

Per quanto riguarda il Perito Industriale le attività principali a cui può dedicarsi sono l'imprenditore, il libero professionista, il lavoratore subordinato (sia esso dirigente, funzionario, impiegato, sia esso pubblico o privato).

Capita sovente che il Perito Industriale pur conoscendo bene il contenuto «tecnico» della sua attività, ne ignori o ne conosca solo parzialmente e magari male, la vigente regolamentazione.

Per tutti, colleghi ed amici, ho perciò tentato di riassumere in forma tabellare quali sono, confrontate fra di loro, le caratteristiche salienti delle attività tipiche sopradette per un laureato o diplomato tecnico, con particolare riguardo ai Periti Industriali.

L'esame della tabella di raffronto permette di trarre alcune considerazioni che sono le logiche conseguenze della situazione di fatto in cui

ognuno di noi si trova, e ne fa emergere con vivacità le risposte alle domande primarie da cui sono partito.

—o—

L'attività imprenditoriale alla quale non pochi nostri colleghi sono dediti è quella che comporta il massimo rischio, e pertanto, giustamente, è quella che dovrebbe dare i maggiori utili. Essa comporta la necessità di avere un bagaglio di esperienza nel settore che caratterizza l'impresa, una disponibilità di capitali (o di crediti) per l'avviamento e l'esercizio ed una spiccata attitudine per esercitarla. I nostri colleghi che svolgono questa attività si sono dimostrati, alla prova dei fatti, all'altezza del compito scelto.

Questa attività comporta la dedizione piena ed incondizionata alla impresa e, mentre può dare molte soddisfazioni, può altresì dare molte delusioni anche gravi.

Non è, a mio avviso, attività per il neo diplomato, ma per uomini già «fatti».

Per i colleghi imprenditori la tutela degli interessi materiali non può che essere chiaramente ed unicamente svolta dalle associazioni imprenditoriali di categoria mentre la tutela degli interessi morali del nostro titolo (importante anche per loro, a meno che lo vogliano nascondere), resta affidata alle Associazioni ed alla Federazione. In genere può essere ed è inoltre consigliabile anche la iscrizione all'albo professionale.

—o—

La libera professione ha molti punti di contatto

con l'attività imprenditoriale, ma necessita minori mezzi economici all'avviamento, ha (non per i Periti Industriali) una tutela previdenziale ed in qualche caso assistenziale, ed una tutela (che è però anche una remora) sia nella regolamentazione che nella tariffa professionale.

Anche qui occorre una esperienza professionale per poter «locare» a terzi una capacità professionale che non è solo quella scolastica e, pertanto, anche questa attività non è per neo diplomati.

Gli interessi materiali e morali di quei colleghi vengono tutti tutelati dal Collegio e dal Consiglio Nazionale in quanto, per i professionisti, l'iscrizione all'albo è obbligatoria per legge.

Dall'esame delle tabelle si evince che il professionista deve fronteggiare con i suoi introiti non solo i problemi dell'«oggi» compresi quelli delle sue spese generali, ma anche quelli del «domani prossimo» (ferie - malattie - richiami - ecc.) e quelli del «domani remoto» (cessazione del lavoro - pensionamento - ecc.).

Di tutto questo occorre tener conto nello stabilire le tariffe professionali affinché non accada l'umiliazione di vedere retribuite le «vacazioni» a tariffe inferiori a quelle del costo della più modesta mano d'opera per l'imprenditore.

I problemi poi sono meno gravi per coloro che avendo un rapporto di lavoro subordinato esercitano la libera professione marginalmente: essi hanno assicurato uno stipendio, la relativa previdenza e la assistenza e possono

quindi sopportare meglio le purtroppo spesso gravose situazioni che i ritardi nelle approvazioni delle tariffe professionali pongono ai professionisti senza altri introiti.

—o—

E veniamo ora all'attività di lavoro subordinato che riguarda la maggior parte dei tecnici laureati e diplomati, e pertanto anche dei Periti Industriali.

In questa attività il lavoratore, secondo la definizione dell'art. 2094 del Codice Civile (C.C.) «si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore».

Secondo l'art. 2095 «i prestatori di lavoro subordinato si distinguono in dirigenti amministrativi o tecnici, impiegati ed operai».

Gli articoli 2096-2129 del Codice Civile regolano il rapporto di lavoro (c.c.l.).

I precisi riferimenti alle leggi vigenti sono esposti per chiarire certe personali interpretazioni secondo le quali anche nel rapporto di lavoro subordinato si svolge attività professionale.

Il lavoro subordinato si esercita nell'ambito di prestazioni che partono da quelle di modesto rilievo, per giungere fino a quelle di massimo impegno, e cioè a quella di alter ego dell'imprenditore (Direttore Generale). Le retribuzioni ed i compensi sono adeguati alle prestazioni ma si è sempre nel quadro della natura giuridica di lavoro subordinato.

Per la regolamentazione e la tutela del rapporto di lavoro, oltre alle

disposizioni di legge vi sono i contratti collettivi di lavoro. Per i pubblici dipendenti vi è invece una regolamentazione legislativa del rapporto di lavoro.

I contratti collettivi sono stipulati dalle organizzazioni rappresentative, rispettivamente, dei datori di lavoro e dei lavoratori di un determinato settore merceologico. Gli organismi rappresentativi dei lavoratori sono i sindacati nazionali del settore (Federazioni nazionali) che rappresentano sempre «tutta» la gamma di lavoratori, impiegati ed operai.

I dirigenti industriali hanno una propria organizzazione sindacale.

Quanto sopra esposto vale per i dirigenti di aziende private o pubbliche non regolamentate da apposite leggi.

Per i dipendenti dello Stato e di Enti regolati da leggi non vi è contratto collettivo di lavoro ma «stato giuridico regolato da leggi generali e speciali».

Anche qui però vi è un'azione sindacale specifica che è analoga a quella descritta per gli altri casi.

I sindacati sono oggi «plurimi» ma agiscono «di concerto» nel trattare e firmare il contratto collettivo di lavoro.

Ne consegue che gli interessi del laureato o diplomato, in quanto lavoratore subordinato, sono rappresentati e tutelati dai suddetti sindacati.

E l'eventuale sottrazione dalla tutela e rappresentatività di detti sindacati da parte dei colleghi sarebbe impossibile in quanto significherebbe un loro estraniarsi dal corpo sociale nel quale operano e vivono e tentare di attua-

re collegamenti corporativi, oggi molto sgraditi.

Gli interessi generali della categoria sono però di pertinenza delle Associazioni e della Federazione Nazionale che, con la loro azione, possono intervenire, in colloquio con le due parti contraenti il contratto collettivo di lavoro, per tutelare i colleghi in «quel» contratto nei confronti degli altri lavoratori.

Associazioni e Federazioni non possono e non debbono agire come parte in causa del contratto in quanto la loro struttura di rappresentanza di un «mondo» pluralistico non dà loro la veste per partecipare ad un dialogo che non è, chiaramente, fatto per loro. (E l'azione di un sindacato od una Associazione di Periti Industriali lavoratori dipendenti di un determinato settore non è concepibile perché non può che inserirsi nel quadro generale dei sindacati di «tutti» i lavoratori del settore).

Associazioni e Federazione devono invece agire in confronto degli organi di un governo e della opinione pubblica allo scopo di determinare un «clima» di prestigio per la categoria che viene a vantaggio dei colleghi, siano essi professionisti, imprenditori o lavoratori subordinati e facilita la soluzione dei problemi sindacali di gruppi di colleghi.

—o—

Mi pare si evidenzia in modo chiaro che Consiglio Nazionale e Federazione e, localmente, Collegi ed Associazioni, agendo in modo coordinato, possono ben difendere e potenziare la

categoria con azioni di prestigio e con interventi nel momento e nel punto giusto senza invadere il campo di altri organismi e, naturalmente, pretendendo che gli altri organismi non tentino di invadere il campo loro.

Sono azioni di prestigio locale la partecipazione dei nostri organismi alla vita culturale locale nel quadro tecnico economico, e la organizzazione di corsi di aggiornamento per colleghi su problemi di attualità tecnica che la scuola non può ancora svolgere perché troppo «freschi» o su problemi che la scuola trascura perché troppo specializzati, e non contenibili nei suoi programmi.

E' importante in sede locale evidenziare la «presenza» della categoria nei confronti di tutti gli organismi presso i quali tale presenza è produttiva (partecipazione a dibattiti e tavole rotonde ove è opportuno portare a conoscenza il punto di vista della categoria, partecipazione a commissioni di studio, ecc.).

In campo nazionale gli organismi non devono restare assenti ovunque sia necessario tutelare gli interessi e la presenza della categoria presso Ministeri, Enti o Autorità, nonché per quei contatti sindacali ad alto livello in sede di catalizzazione dei nostri interessi.

Non va trascurata la nostra presenza in campo internazionale per la giusta inserzione dei nostri interessi nel quadro di un ravvicinamento delle legislazioni, o per la possibilità di lavoro all'estero dei colleghi.

Ne consegue che se i Periti Industriali sono

sensibili ai problemi relativi al loro titolo ed alle loro possibilità potenziali, essi debbono trattare i problemi stessi esclusivamente a mezzo degli organismi rappresentativi della loro categoria essendo questi, e non altri, gli unici delegati a trattare i loro problemi.

Occorre però che le azioni di questi organismi siano coordinate onde evitare dispersioni di energie.

Se invece i colleghi, come d'altra parte fanno altre categorie di laureati o diplomati, non hanno la sensibilità suesposta, è bene che coloro che fin qui si sono battuti per la categoria cessino di agire a favore di chi si aspetta tutto ma non vuol dare niente.

Perché è opportuno sottolineare che per ogni organismo il numero è forza: morale prima di tutto perché vuol dire consenso e volontà, materiale perché tanti contributi possono creare i mezzi per l'azione.

Occorre perciò che le quote sociali siano adeguate ai desideri onde l'azione sia di intensità proporzionata ai mezzi a disposizione e rafforzata dall'entusiasmo di chi si sente araldo di una importante categoria.

Ed è necessario che la categoria abbia un proprio organo di stampa, unico, importante, letto, diffuso, che possa svegliare i dormienti e portare ovunque idee e proposte, un organo che sia la bandiera dei Periti Industriali.

Per. Ind. Mario Ferrario
(da «Il Perito Industriale»)

CONFRONTO FRA LE CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITA' POSSIBILI PER UN LAUREATO O DIPLOMATO TECNICO

N.° d'ordine	Caratteristiche poste a confronto	Professionista	Imprenditore	Lavoratore dipendente
1	Capitali, o crediti, occorrenti per iniziare l'attività	Limitati all'impianto di uno studio	Determinati dall'entità della iniziativa	
2	Capitali, o crediti, occorrenti per l'esercizio successivo dell'attività	Limitati al tempo di esposizione verso i clienti	Dipendono dalle dimensioni e caratteristiche della iniziativa	
3	Onere per tutte le spese di impianto ed esercizio dei locali di lavoro e dei mezzi di lavoro	A carico totale del professionista	A carico totale dell'imprenditore	A carico totale del datore di lavoro
4	Esperienza necessaria per esercitare l'iniziativa	Indispensabile nel ramo di attività tecnica che si vuole svolgere	Indispensabile in funzione dell'attività che si intraprende	Nessuna al primo impiego. Gradualmente crescente per gli impieghi o le fasi successive
5	Requisiti formali indispensabili per l'esercizio dell'attività	Iscrizione all'Albo professionale	Iscrizione alla Camera di Commercio	Libretto di lavoro
6	Rischio dell'iniziativa	Completo	Completo	Nessuno
7	Rischio per insolvenza del debitore al quale si sono effettuate prestazioni	Totale	Totale	Retribuzioni e indennità di anzianità sono crediti privilegiati nei confronti del datore di lavoro
8	Determinazione del campo di attività più conveniente	A scelta del professionista	A scelta dell'imprenditore	E' il datore di lavoro che lo determina
9	Proprietà intellettuale del lavoro svolto (brevetti esclusi)	Del professionista	Dell'imprenditore	Dell'imprenditore
10	Responsabilità civile per il lavoro svolto	Regolata dall'art. 2336 del Codice Civile	Totale, decennale	Nessuna
11	Responsabilità penale per il lavoro svolto	Personale	Personale	Personale, limitatamente ai casi di colposità o dolo
12	Regolamentazione generale e normativa dell'attività prescelta	Articoli 2229÷2238 del Codice Civile e regolamento professionale	Articoli 2082 e 2093 del Codice Civile ed altre disposizioni legislative	Articoli 2067÷2081, 2094÷2129 del Codice Civile e contratto collettivo di lavoro - Stato giuridico per i dipendenti statali
13	Regolamentazione economica dell'attività prescelta	Tariffa professionale	Disposizioni legislative generali e fiscali - Approvazione Comitato	Contratto collettivo di lavoro e norme aziendali - Stato giuridico e legislazione successiva per i dipendenti statali
14	Organizzazione del proprio lavoro	Autonoma, secondo le necessità	Interministeriale Prezzi Autonoma, secondo le necessità	In base alle disposizioni dei superiori gerarchici
15	Orario di lavoro del soggetto	A discrezione del professionista	A discrezione dell'imprenditore	Nella misura del contratto collettivo di lavoro e secondo le disposizioni aziendali
16	Tutela a favore di categorie speciali (orfani, invalidi, ecc. per cause varie)	Nessuna	Nessuna	Assunzioni obbligatorie
17	Trattamento fiscale: — I.G.E. — R.M. — Complementare	In abbonamento, con facoltà di rivalersi sul cliente Cat. CI, su denuncia Su denuncia (i compensi pagati ai professionisti sono dichiarati da clienti imprenditori)	A carico del cliente Cat. B, su denuncia Su denuncia	Escluso Cat. C2, trattenuta sulla retribuzione Trattenuta in parte e, per il resto, su denuncia Retribuzioni dichiarate dal datore di lavoro
18	Regolamentazione retribuzione per lavoro svolto	Tariffa professionale	Nessuna	Contratto collettivo di lavoro - Stato giuridico ed altre leggi per i dipendenti statali

Caratteristiche generali

Caratteristiche economiche

19	Garanzia di maggior introito per lavoro superiore alla norma	Tariffa professionale per prestazione a variazione)	Nessuna	Art. 2108 Codice Civile - Pagamento ore straordinarie - Incentivi - Secondo le norme del contratto collettivo di lavoro e quelle aziendali
20	Adeguamento della retribuzione delle prestazioni al mutamento costo della vita	Proposto dal Consiglio Nazionale ed approvato con Decreto Ministeriale	Legato alle condizioni generali del mercato	Automatico per quanto riguarda l'indennità di contingenza e, per il resto, legato a rinnovo contratto - «Scala mobile» per i dipend. statali
21	Andamento della remunerazione in funzione del periodo di attività svolto			Aumenti di retribuzione per anzianità, secondo le modalità del contratto collettivo di lavoro e le norme aziendali - Sviluppo di carriera secondo la legislazione vigente per i dipendenti statali
22	Andamento della remunerazione con l'aumento della capacità professionale	Il prestigio acquisito può richiamare la clientela ed offrire la possibilità di patti speciali extra tariffa	Legato allo sviluppo dell'impresa	Aumenti di merito e/o passaggi a categorie (e retribuz.) superiori secondo le norme del contratto collettivo e le consuetudini aziendali - Concorsi particolari per merito per i dipendenti statali
23	Rimborsi, per lavoro eseguito fuori sede, delle spese sostenute per viaggio, vitto ed alloggio	In aggiunta al compenso, secondo la tariffa professionale		Garantito dal contratto collettivo di lavoro e dalle norme aziendali - Regolato dalla legge per i dipendenti statali
24	Scelta e durata del periodo di ferie	A discrezione (secondo le necessità della clientela)	A discrezione (secondo l'andamento dell'impresa)	Art. 2109 del Codice Civile - Regolamento da norme aziendali - Stato giuridico per i dipendenti statali
25	Conseguenze economiche del godimento delle ferie	Cessa l'attività produttiva e quindi l'introito	Dipendono dall'andamento dell'impresa	Continua il godimento della retribuzione
26	Garanzie economiche in caso di garanzia del soggetto	Nessuna	Nessuna	Art. 2110 Codice Civile - Conservazione del posto e della retribuzione secondo il contratto collettivo di lavoro e le norme aziendali. Stato giuridico per i dipendenti statali
27	Garanzie economiche in caso di infortunio sul lavoro con conseguenze mortali od invalidanti per il soggetto	Nessuna	Nessuna	Art. 2110 suddetto - Conservazione del posto e retribuzione secondo le norme del contratto collettivo di lavoro ed aziendale - Indennità una tantum o vitalizia per invalidità permanente. Rendita vitalizia a superstiti
28	Garanzia rimborso spese in caso di malattia o di infortunio	Nessuna, salvo il caso di Casse Malattia speciali (non esistono per i Periti Industriali)	Nessuna	Secondo i regolamenti di assistenza malattia in vigore per il settore di lavoro
29	Onere per assicurarsi il trattamento economico conseguente la malattia o l'infortunio	A carico totale del professionista	A carico totale dell'imprenditore	A carico totale del datore di lavoro
30	Garanzie economiche per la cessazione del rapporto di lavoro	Nessuna (salvo risparmi accumulati)	Nessuna (salvo risparmi accumulati)	Articoli 2120, 2121, 2122 del Codice Civile - Indennità di anzianità secondo il contratto collettivo di lavoro e le norme aziendali. Stato giuridico per i dipend. stat.

31	Onere per assicurare il trattamento di fine lavoro al soggetto	Risparmi a carico totale del professionista	Risparmi a carico totale dell'imprenditore	A carico totale del datore di lavoro - Parzial. a carico del dipend. stat.
32	Garanzie economiche per il periodo post lavorativo	Nessuna, salvo risparmi accumulati e pensione speciale per alcune categorie professionali (i Periti Industriali sono esclusi)	Nessuna, salvo risparmi accumulati	Art. 2114 Codice Civile - Pensionam. secondo le disposiz. generali di legge, il contratto coll. di lavoro e le norme aziend.
33	Onere per assicurare il trattamento post lavorativo	A carico del professionista con possibilità, per alcune professioni, di trasferirlo parzialmente sul cliente (per i Periti Industriali è possibile solo accumulo di risparmi)	A carico totale dell'imprenditore	A carico del datore di lavoro (per la maggior parte) e del lavoratore secondo le disposiz. del contratto coll. di lavoro. Come sopra, regolamentati dallo stato giuridico, per i dipendenti statali
34	Garanzie economiche per i superstiti, in funzione della attività svolta	Nessuna, salvo risparmi accumulati e pensione speciale di reversibilità per certe categorie professionali (Periti Industriali esclusi)	Nessuna, salvo risparmi accumulati	Pensione di reversibilità derivante dalle disposizioni di cui sopra
35	Onere per assicurare il trattamento ai superstiti	Come per il trattamento post lavorativo	A carico totale dell'imprenditore	Come per il trattamento post lavorativo
36	Garanzie economiche per il caso di chiamata o richiamo alle armi	Nessuna	Nessuna	Articoli 2110 e 2111 del contratto collettivo di lavoro - Conservazione del posto e, in caso di richiamo, anche della retribuz. secondo determinate norme. Stato giuridico per i dipend. stat.
37	Garanzie economiche per assenze per maternità se il soggetto è di genere femminile	Nessuna	Nessuna	Art. 2110 Codice Civile - Conservaz. del posto e della retribuzione secondo il contratto collettivo di lavoro e le leggi vigenti - Stato giuridico per i dipendenti statali
38	Organismo di tutela locale per quanto riguarda l'attività svolta	Ordine o Collegio	Associazione imprenditoriale	Sindacato locale dei lavoratori del settore di attività svolto
39	Organismo di tutela nazionale per l'attività svolta e per la regolamentazione economica e normativa	Consiglio Nazionale della Professione	Federazione Imprenditoriale Nazionale di settore	Federazione sindac. nazionale di settore - Sindacati autonomi con sezioni locali per i dipendenti statali
40	Organismo locale per la tutela dei problemi generali della categoria	Ordine o Collegio	Associazione locale di categoria per i Periti Industriali: (Associazione Periti Industriali)	
41	Organismo nazionale per la tutela dei problemi generali della categoria	Consiglio Nazionale della Professione	Federazione Nazionale di categoria (per i Periti Industriali: Federazione Nazionale Periti Industriali FE.NA.PI.)	
42	Organismo col quale viene discussa la regolamentazione locale dei problemi connessi all'attività lavorativa	Cliente	Sindacati lavoratori del settore	Associazione sindac. imprenditoriale locale di settore
43	Organismo nazionale col quale viene discussa la regolamentazione della attività lavorativa	Ministero di Grazia e Giustizia di concerto con altri Ministeri interessati	Federazione o Confederazioni nazionali dei lavoratori del settore	Federazione o Confederazioni nazionali degli imprenditori del settore

(da «Il Perito Industriale»)

conseguita da tali periti, anche in Istituti che ancora godono di buona rinomanza, in genere risulta scadente e spesso addirittura scandalosa.

Il notevole scadimento del titolo di studio va addebitato in parte alla crisi di cui soffrono tutta la scuola e la società di oggi, in parte alla deleteria politica di facilitazioni (spinte al di là del ragionevole e del decente) che ha trasformato l'esame finale.

E' opinione comune che un esame di stato condotto come l'attuale risulta perfettamente inutile ed addirittura dannoso e che sia pertanto da eliminare.

Risulterebbe meglio produrre un esame finale su tutte le materie condotto dalla scuola stessa che ha seguito il giovane nell'arco dei cinque anni; potrebbe evidentemente evitare almeno il disinteresse dell'allievo per quelle materie che oggi sa che sicuramente non saranno oggetto di esame e potrebbe indurlo ad interessarsi personalmente e materialmente a quelle esercitazioni di laboratorio oggi tanto trascurate ma che notevole importanza presentano per la preparazione complessiva del perito.

E' noto che la svalutazione del titolo di perito ha, abbastanza recentemente, indotto alcuni Collegi di Periti Industriali a contestarne la sua validità agli effetti dello svolgimento della libera professione ed ha provocato mancanza di fiducia in esso da parte delle aziende industriali.

Rapporti tra scuola ed aziende industriali

I rapporti tra scuola ed aziende industriali sono molto importanti per la formazione del perito industriale nello ambito della scuola e successivamente per il suo inserimento nel mondo del lavoro.

Tali rapporti oggi risultano in genere piuttosto scarsi e sarebbe molto opportuno che essi venissero incrementati.

Evidentemente la scuola non va subordinata all'industria, essendo il suo compito quello di preparare personale tecnico per la società tutta e non per le singole industrie; è tuttavia auspicabile che da quest'ultima arrivi alla scuola un consistente contributo di esperienza pratica nei diversi campi; p.es. nella formulazione dei programmi di studio; nella compilazione (a fini di orientamento professionale) di indagini statistiche e previsionali sulle possibilità di assorbimento dei periti industriali nei vari settori di specializzazione; nell'opera di aggiornamento tecnico degli insegnanti; nella organizzazione di visite di studenti a reparti di lavorazione; nello svolgimento di conferenze tecniche in seno alla scuola da parte di specialisti dell'azienda; ecc...

Tutto ciò comporta evidentemente un programma di lavoro non indifferente che oggi è notevolmente ostacolato nella scuola da quella

manca di serenità che la caratterizza e da quel continuo insorgere quotidiano di tanti altri problemi, spesso inutili e controproducenti ma tuttavia da risolvere, che assorbono buona parte del tempo di chi alla scuola è preposto.

Lavoratori studenti

Un discorso a parte va fatto per i periti industriali che conseguono il loro titolo accoppiando lo studio al lavoro e frequentando i corsi serali.

Va anzitutto rimarcato il notevole spirito di sacrificio che li anima e li accompagna in un percorso più lungo e faticoso, durante il quale, specialmente nei primi anni, diversi giovani sono costretti ad abbandonare per insufficienza di forze.

Va anche detto che, in generale, all'atto del conseguimento del diploma, i periti provenienti dai corsi serali hanno una preparazione che risulta alquanto migliore di quella in possesso dei provenienti dai corsi diurni; ciò evidentemente dipende dal bagaglio di esperienza tecnica che essi hanno già accumulato nella vita di lavoro, dalla più elevata età media (e quindi dalla maggiore maturità), dal diverso impegno dedicato alla scuola.

E' auspicabile tuttavia che nel futuro una più estesa politica di assistenza sociale possa consentire ai giovani di frequentare esclusivamente corsi diurni e che

i corsi serali vengano riservati solo a programmi di aggiornamento o di riqualificazione di personale precedentemente diplomato e da più o meno lungo tempo inserito nel mondo del lavoro.

Conclusioni

Dalle pagine che precedono si può dedurre che tanti sono i problemi legati alla formazione del perito industriale; alcuni molto gravi, altri meno.

Per alcuni di essi si sono proposte anche delle soluzioni. Condizione però indispensabile, per ottenere anche oggi la formazione di un buon perito industriale, si ritiene la creazione nella scuola di un clima di serenità che attualmente purtroppo non vi esiste.

Tale clima richiede essenzialmente: fiducia reciproca ed estesa tra tutti coloro che operano all'interno della scuola; ampia collaborazione con essa di Enti pubblici, aziende, associazioni, privati interessati alla formazione del perito; soluzione conveniente dei tanti problemi generali da anni insoluti (edilizia scolastica, qualificazione degli insegnanti, stabilità del corpo insegnante, attrezzature didattiche, ecc.); soluzione dei vari problemi particolari e locali fondamentalmente in funzione tecnica anziché in funzione di politica più o meno orientata.

dott. ing. Nino Zinna
Presidente dell'Ist. Tec. Ind.
«A. Bernocchi»

Problemi dei Periti Industriali che si indirizzano all'industria

se in passato potevano esserci contestati per una troppo rigida valutazione delle nostre posizioni nell'industria, in futuro potranno assumere maggiore validità, seppure con ben diverse motivazioni. Si tratta cioè di porre ad indiretto confronto la nostra situazione con quella dei tecnici a livello inferiore e superiore, osservando ciò che produce quantitativamente e qualitativamente la Scuola, rispetto a ciò che occorre all'industria.

Prima di occuparmi dei periti industriali vorrei soffermarmi sugli altri tecnici, qualificati e laureati.

I qualificati dagli Istituti Professionali erano già molti anni fa insufficienti rispetto alla richiesta dell'industria, perché già allora i giovani preferivano frequentare gli Istituti Tecnici Industriali in quanto, con soli due anni in più (in qualche caso tre) ottenevano un diploma che li poneva su un piano professionale e sociale certamente migliore.

In seguito all'abolizione delle Scuole di Avviamento, che trovavano negli Istituti Professionali il loro sbocco più naturale, il passaggio a questi Istituti dalla Media Unica ha comportato difficoltà di adattamento, di natura diversa ma non inferiori a quelle di passaggio agli Istituti Tecnici che perciò, forse anche per questa ragione, continuano ad essere preferiti.

Poi si è iniziata la sperimentazione di un proseguimento degli studi, attraverso un biennio complementare, per

conseguire un diploma di maturità professionale e praticamente equipollente a quello di maturità tecnica dei diplomati. Riteniamo però che i giovani continueranno a preferire il diploma tradizionale e pure se raggiungeranno qualcosa di simile attraverso l'Istituto Professionale, vorranno in seguito e di buon diritto accedere ai quadri intermedi delle Aziende ed il loro impiego, come tecnici a livello inferiore, diverrà problematico. Questo

anche perché non credo che siano stati ben definiti i concetti che dovrebbero informare questo proseguimento degli studi; da ciò che si intendeva semplicemente come una più ampia base di formazione che consentisse una migliore utilizzazione e trattamento del qualificato (con svincolo da una singola specializzazione e promozione sul lavoro) si giunge a definizioni ben diverse: si parla ad esempio di «polivalenza di preparazione di base», di «promozione sociale, base di feconde iniziative e imprevisti risultati, ottenuta non sul lavoro ma per via culturale, con possibilità di spostamenti orizzontali nella stessa attività o in altre affini e di spostamenti verticali anche ai più alti livelli (compreso quello universitario), senza barriere preclusive o discriminatorie», e poi ancora «necessità delle componenti culturali nella cultura di base, anche se onerose per il maggior tempo impiegato nella preparazione, in antitesi alla scheletrica concezione originaria dell'ad-

destramento di mestiere»; a queste impostazioni filosofiche dei problemi dell'istruzione professionale si contrappone la realtà e cioè che i qualificati dagli Istituti Professionali sono l'1% delle maestranze ed il loro livello di formazione attuale - anche senza biennio - è buono almeno per le necessità della nostra industria che sono quindi essenzialmente quantitative.

Per questa carenza di qualificati e - come vedremo in seguito - eccessiva disponibilità di diplomati, per di più male suddivisa in specializzazioni, si verifica una delle condizioni che possono portare indirettamente alla sottoccupazione di periti industriali.

Vediamo ora la situazione dei laureati.

I laureati in genere, a parte gli ingegneri, superano i fabbisogni del nostro sistema industriale, almeno in base al forte gettito di questi ultimi anni, che aumenterà ancora più notevolmente in futuro sempre che le Università non raggiungano nel frattempo il collasso completo (possiamo stimare che oggi la frequenza sia di 460.000 studenti e che tra 10 anni potrà raddoppiarsi, anche triplicarsi o quasi; in questi 10 anni potremmo arrivare ad un totale di 800-900.000 nuovi laureati).

La situazione, dal punto di vista qualitativo, è invece ancora buona per gli ingegneri; un po' meno soddisfacente sul piano della loro formazione, che non è del tutto adeguata alle di-

sparate esigenze della industria; una vasta preparazione di base, polivalente e teorico-scientifica, nella misura comunque in cui vorrebbe e può essere impartita e recepita, al presente non più come in passato, consente di esprimere il meglio nel campo della progettazione (eventualmente anche oltre il settore di specializzazione), ma non è congeniale ai più comuni problemi produttivi, di carattere tecnologico ed anche economico-organizzativo.

Indipendentemente da ciò, l'industria trae dai laureati la massima parte dei propri dirigenti, ritenendo d'altra parte che possiedano anche le capacità occorrenti ai quadri superiori; talvolta, in un rapporto di concorrenza tra le imprese, per offrire le migliori condizioni di trattamento onde mantenere una buona copertura dei fabbisogni, commisurati anche alla necessità di formare i quadri attraverso una selezione, si può verificare che vengano praticate condizioni normative tali che ai laureati possano essere attribuiti incarichi o qualifiche che comportino svantaggi per lo sviluppo della carriera dei diplomati.

Ora, mentre una parte dei laureati giunge a comporre i quadri più elevati e anche - nel caso degli ingegneri - a condurre la ricerca e la progettazione, molti rimangono ad incarichi più ordinari, per cui non viene utilizzata gran parte di quella preparazione di base che peraltro per tali incarichi può rivelare carenze.

A questo livello si sente la mancanza di un qualcosa di intermedio tra perito e ingegnere ed il primo incontra un altro genere di difficoltà, perché si ritiene che si potrebbe realmente risentire dell'insufficienza della sua preparazione di base e si preferisce perciò il troppo al poco, ancorché possa essere più che sufficiente la sua preparazione specifica; ciò a parte lo «handicap» del valore formale del titolo, che molti colleghi potrebbero meglio di me illustrare, nella storia della nostra categoria, anche in un passato recente.

Passiamo ora alla situazione dei periti industriali.

Ho accennato prima ad una insufficiente preparazione di base; oggi dovremmo mettere in discussione anche la preparazione specifica nelle materie professionali.

Molti colleghi certamente non saranno di questa opinione perché possono sostenere che i periti industriali che oggi troviamo inseriti nell'industria dimostrano, con l'eventuale integrazione e aggiornamento delle proprie conoscenze, di essere in grado di svolgere funzioni di tutto rilievo praticamente ovunque, a parte il campo tecnico-scientifico vero e proprio, dove cioè si richiede una preparazione superiore; abbiamo infatti molti colleghi che si distinguono per esempio nei settori dell'analisi dei mezzi, metodi e tempi di lavorazione, attrezzatura e manutenzione impianti, programmazione e fabbricazione,

collaudo, prove ed analisi di laboratorio, ecc. così come nel campo progettuale, ove non occorra una preparazione matematica superiore, ed anche nei settori degli acquisti, costi e vendite, dove siano richieste conoscenze tecniche e siano acquisibili quelle commerciali necessarie.

E su questo punto siamo senz'altro d'accordo.

Ma, considerando che buona parte dei migliori passa all'Università, quanti dei nuovi periti industriali potranno fare altrettanto, senza che la industria sia costretta a sostituirsi alla scuola, non per perfezionare ma per colmare vere e proprie lacune, potendo perciò trovare maggiore convenienza nell'occupare dei laureati, eventualmente convertendo la loro preparazione o non utilizzandola in pieno?

Sappiamo quali sono state, almeno fino ad ora, le conseguenze di certe incomplete riforme nel settore della scuola media.

La trasformazione della scuola media primaria in scuola unica e d'obbligo si è tradotta in un abbassamento del suo livello qualitativo che si è ripercosso sulla media secondaria, senza che si sia provveduto a contemporaneamente le caratteristiche didattiche e funzionali dei due tipi di scuola.

Sono diminuite, anche nella media superiore, le caratteristiche selettive degli scrutini e degli esami; è significativo il fatto che negli esami di maturità la percentuale dei promossi è più o meno la stessa

degli esami di licenza della media inferiore e delle elementari ed è aumentata rispetto al passato; in merito si sostiene che tuttavia il nostro sistema scolastico, senza antinazionalismo, pur perdendo il carattere selettivo al vertice, lo mantiene nelle classi intermedie e a dimostrazione si adduce che solo il 70% degli iscritti alla prima media superiore arriva al diploma, ripetendo mediamente più di un anno; poi si dice che un sistema che scarta complessivamente oltre un terzo del prodotto, con un maggior costo del 15%, non garantisce neppure che il resto sia un prodotto accettabile (vedasi penultimo posto in matematica dopo Madagascar e Corea, nei tests internazionali di valutazione del profitto); non vorrei che queste considerazioni influissero su un ulteriore allentamento della selezione, a tutto svantaggio naturalmente degli individui migliori; sarebbe inaccettabile che, per l'incapacità di approfondire tutta la problematica e ricorrere a riforme laboriose, magari impopolari, ci si preoccupasse soltanto di realizzare economie e soddisfare il diritto allo studio, non importa come, e si cedesse a quelle correnti studentesche che vedono nella selezione una forma di «discriminazione sociale» e di «autoritarismo».

A parte questi aspetti qualitativi che riguardano la Scuola in generale, per quanto concerne gli Istituti Tecnici vi è ancora da aggiungere che prevale un'interpretazione del concetto di maturità che, pur basandosi su principi più che accettabili nella loro essenza antinazionalistica, conduce in sostanza a porre in secondo piano quei valori e ridurre quei minimi che in una preparazione tecnica, che oltre tutto dovrebbe consentire l'abilitazione professionale, è indispensabile mantenere.

Si confrontino gli esami di Stato di un tempo con quelli attuali che constano di un solo scritto su una materia tecnica e due orali (di cui uno a scelta del candidato) che possono anche riguardare materie non tecniche.

Pensiamo poi all' inadeguatezza dei programmi e delle attrezzature ed alla carenza di insegnanti qualificati, problemi che già in passato erano sentiti ed oggi assumono maggiori proporzioni, non essendo stati affrontati né in rapporto alle nuove esigenze tecnologiche né in relazione al forte aumento della scolarità.

Possono forse mantenere un livello tollerabile quegli Istituti Industriali che riescono a difendere una tradizione di serietà, o a realizzare con l'industria locale rapporti di collaborazione utili per esempio nel reperimento di attrezzature ed insegnanti preparati, almeno tecnicamente, ma non credo che si trovino in questa posizione la maggior parte dei quasi trecento Istituti oggi esistenti.

Per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, non meno determinante dal punto di vista dell'impiego, vi dico che i periti industriali in 10

anni si sono più che triplicati (nel 1960 erano circa 110.000 ed oggi sono circa 340.000) e non credo affatto che siano triplicate le capacità di assorbimento, certamente non ai livelli in cui noi abbiamo sempre creduto e riteniamo ancora di poter operare.

Altre categorie saranno in situazioni ben peggiori, più di tutti i maestri e poi i geometri ed anche i ragionieri, per non parlare poi dei laureati di certe Facoltà; ma, a parte le differenze quantitative che sembrano comunque tendere a svantaggio dei periti industriali, per questi la situazione è più grave in quanto il loro indirizzo è all'occupazione nell'industria, più che non alla libera professione ed al proseguimento degli studi o ad altre attività. Sono molti di più, in assoluto ed in percentuale i ragionieri ed i geometri professionisti e, per il proseguimento degli studi è risaputo che l'Istituto Industriale è la via meno comoda, se non altro per il fatto che vi si sviluppa il 40% di ore in più, in tal caso inutilmente.

L'iscrizione all'Istituto Tecnico Industriale è sempre stata una scelta di un corso di studi più faticoso degli altri, che veniva fatta in vista di buone possibilità di impiego e solo se queste sono aleatorie i periti industriali si indirizzano altrove. Poiché si definisce che l'Istituto Industriale ha lo scopo di «conferire la cultura generale e quella tecnica specifica per lo svolgimento di mansioni di

concetto in campo industriale, con possibilità di accesso ai quadri dirigenti», oppure di «organizzazione, coordinamento e controllo del lavoro», come precisano altri per distinguere da quelli che saranno maturati dagli Istituti Professionali come tecnici esecutivi, è abnorme che si cerchi di conseguire il diploma di perito industriale per indirizzi diversi da quelli con cui lo si definisce e non lo si può concepire semplicemente come traguardo di elevazione culturale; tra l'altro non concede neppure soddisfazioni al corrente e deprecabile gusto di nominabilità dei titoli.

Per quanto sopra, non può non preoccuparci anche solo una eventuale riduzione delle possibilità di impiego della nostra categoria, problema che si aggiungerebbe a quelli di sottoccupazione che ancora avevamo, per quelle posizioni che, pur non generalizzando, possiamo dire che siano una caratteristica del nostro inserimento nell'industria.

Naturalmente le preoccupazioni non dovrebbero essere soltanto nostre, per le tensioni che si potrebbero ingenerare, facilmente strumentalizzabili, anche se la nostra categoria non ha mai cercato di esercitare la coercizione, non per realizzare dei vantaggi e neppure per quei riconoscimenti che talvolta siamo riusciti ad ottenere.

Permettetemi ora di illustrarvi le tabelle che avete ricevuto, che credo possano dimostrare

quanto vi ho detto finora. Ho ottenuto i dati relativi ricercando e individuando i «trends» più interessanti dalle più recenti situazioni dell'ISTAT che sono riusciti ad avere, riguardanti però solo certi periodi, oltre ai quali ho estrapolato i dati, con la cura di non accentuare le tendenze, ma piuttosto attenuarle.

Tabella A - Riguardo a quanto avevo accennato per la situazione quantitativa dei laureati, qui si evidenzia che, indipendentemente dallo accesso all'Università dagli Istituti Tecnici, lo aumento di scolarità nei Licei è tale che le varie Facoltà, già oggi in crisi, avranno un futuro peggiore. Viene confrontato ad esempio l'anno scolastico di Liceo 1955-56 con il quinquennio '61-'65 in quanto gli iscritti in quell'anno alla 3.a Liceo si sono poi laureati nel '61, mentre gli iscritti alla 1.a Ginnasio si sono laureati nel '65. Gli iscritti nell'anno 1970-71 sono stimati in base ai tassi di incremento annuale dal '66 al '69. La relazione proporzionale tra laureati ed iscritti al Liceo, così confrontati, è dimostrata dai dati retrospettivi dell'ISTAT (le differenze possono essere minime).

Tabella B - Avevo accennato alla situazione degli ingegneri che era ancora buona; qui pare che le cose cambieranno. Si nota che per gli altri laureati, se ce ne sono troppi oggi, peggio sarà in avvenire. I periti sono i più inflazionati, meno i ragionieri e geometri. Per i qualificati l'incremento è infe-

Tab. A - Incrementi quinquennali dei laureati in relazione all'incremento delle iscrizioni nei Licei

Anno Scol.	Iscritti in liceo Q.tà	Laureati	
		Quinquennio	Increment. %
1965-66	189.000	1961 ÷ 1965	—
1960-61	209.000	1966 ÷ 1970	11
1955-56	289.000	1971 ÷ 1975	38
1970-71	440 ÷ 460.000	1976 ÷ 1980	52 ÷ 59

Tab. B - Confronto tra gettiti scolastici quinquennali

Laureati, Diplomatici o Qualificati	Gettiti scolastici		
	1962 ÷ 1966	1968 ÷ 1972	Increment. rel. %
Facoltà gr. scientifico	21.600	(40.000)	85
Facoltà gr. economico	19.000	(29.000)	53
Facoltà gr. ingegneria	15.000	(26.000)	73
Ist. Tecn. Industriali	76.000	(177.000)	133
Ist. Tecn. Rag. e Geom.	201.000	(237.000)	18
Sc. e Ist. Professionali	193.000	(287.000)	49

riore al medio (52%) e, per fare un confronto con i periti, occorre tenere conto che i qualificati a indirizzo industriale sono soltanto una parte (un terzo o al massimo la metà) del totale qui indicato. Ciò significa che forse prima uscivano più qualificati per l'industria che periti industriali ed ora invece accade il contrario.

Tabella C - Nel 1964 l'ISTAT eseguì presso quasi tutte le maggiori imprese esercenti qualsiasi attività (esclusi i settori agricoltura, servizi, attività sociali varie e pubblica amministrazione) e richiese le previsioni di incremento di occupazione per categorie (in prima colonna); interpellò circa 12 mila 500 imprese e rispose 9.500 con un totale di circa 3.250.000 addetti. Al censimento del 1961 tutte le imprese esercenti le stesse attività avevano una forza di circa 9.000.000 di addetti che può essersi

tradotta nel 1964 (al tasso medio annuale dello 0,5%) in una forza pari a circa 2,8 volte quella delle imprese che risposero all'ISTAT; perciò, moltiplicando per 3 gli incrementi da queste previsti, otteniamo dei valori (indicati in parentesi) relativamente attendibili sul piano nazionale. Ora, se confrontiamo questi valori con i gettiti scolastici nel quinquennio corrispondente ed in quello successivo, dove il quinquennio corrispondente è anticipato di 2 anni per tenere conto del tempo per il servizio militare e per la ricerca dell'impiego, troviamo la

Tab. C - Previsioni del 1964 di occupazione per categorie dal 1965 al 1969 e confronto con gettiti scolastici quinquennali

Categorie	Incrementi assoluti 1965 ÷ 1969		Gettiti scolastici	
	1965 ÷ 1969		1963 ÷ 1967	1962 ÷ 1972
Laureati gr. scientifico	983	(2.900)	22.460	40.000
Laureati gr. economico	2.256	(6.800)	20.810	29.000
Laureati gr. ingegneria	3.060	(9.200)	15.940	26.000
Diplom. periti industriali	8.156	(24.500)	95.000	177.000
Diplom. rag. e geom.	11.239	(33.700)	189.000	237.000
Altri titoli inferiori e operai Qualificati e specializzati	50.428	(151.300)	193.000	287.000

conferma alle considerazioni fatte precedentemente, pur tenendo conto che una parte dei laureati e diplomati intraprende la libera professione, l'insegnamento o altre attività.

Vi è da considerare che le previsioni erano state fatte in fase di depressione economica, ma anche dilatando i tassi di incremento previsti, cioè ponendo per esempio che siano stati occupati più ingegneri di quelli laureati nel quinquennio corrispondente (nell'ipotesi che se ne siano occupati anche una parte di quelli dediti ad altre attività) e aumentando quindi proporzionalmente tutti i valori indicati in parentesi, otterremmo comunque sempre notevoli quantità di altri laureati e fortissime di diplomati che, o sono tuttora in cerca di occupazione o sono sottoccupati; invece, per i qualificati, poiché - come già detto - solo una parte è ad indirizzo industriale, mentre le previsioni delle imprese riguardavano per lo più proprio questi, si deduce che l'offerta è inferiore alla domanda.

Tabella D - L'ultima situazione rappresenta qual'è la situazione scolastica in generale e co-

me potrebbe modificarsi in futuro.

Dalla tabella a sinistra si vede che la posizione del nostro Paese è effettivamente grave, ma specialmente ai livelli inferiori. Immaginando di poterla migliorare e portarci verso il livello degli altri Paesi europei, dovremmo ridurre quel 77% ed alzare principalmente quell'8%, relativo alla scolarità a livello proprio degli Istituti Professionali.

Dalla tabella a destra, appena indicativa perché riguarda un campionamento su circa 10.000 individui, si vede un netto miglioramento a livello di scuola d'obbligo (da 63% a 55% a 36%); andamento incostante e comunque pochi miglioramenti a livello di Istituti Professionali (i valori sono qui più alti dell'8% che avevano prima perché è incluso l'ultimo anno d'obbligo); quello che preoccupa è il livello medio superiore e di laurea: nella fascia in età da 19 a 23 anni abbiamo un 5% + 15% = 20%, cioè proprio dove siamo già inflazionati supereremmo gli altri Paesi europei (a parte la Svezia) i quali però hanno una più estesa e differenziata articolazione dei livelli,

Tab. D - Situazione scolastica della popolazione italiana in relazione all'età di interruzione degli studi

Posizione scolastica popolazione italiana a confronto con altri paesi europei - Situazione interruzione studi				
Età	Prima di 14 anni	Da 15 a 17 anni	18 anni 20 anni	Oltre 21 anni
ITALIA	77%	8%	7%	4%
SPAGNA	63%	14%	8%	9%
ALTRI PAESI				
EUROPEI	48%	33%	12%	6%
SVEZIA	39%	24%	14%	21%

Campionamento indicativo posizione scolastica popolazione italiana in età da 14 a 26 anni				
Età	Studenti	Posizione Interruzione studi in età		
		Da 6 a 13 anni	Da 14 a 18 anni	Oltre 18 anni
Da 14 a 18 anni	47%	36%	17%	—
Da 19 a 23 anni	15%	55%	25%	5%
Da 24 a 26 anni	5%	63%	23%	9%

specie per gli studi tecnici.

Se preferite però trascurare la mia interpretazione della situazione attuale e delle tendenze che mi pare di poter individuare, per avere altre indicazioni riguardo alla futura situazione scolastica e le eventuali difficoltà di inserimento nel lavoro, a tutti i livelli di preparazione ed in particolare per i diplomati tecnici, potreste leggere «Progetto 80», redatto da un «team» di esperti per conto del Ministero del Bilancio e della Programmazione. La caratteristica di questo «Progetto» che più vi colpirebbe è che, sulla base del tasso di sviluppo economico attuale (5%), visto che l'incremento di occupazione dal 1967 al 1980 sarebbe insufficiente (circa 1,8 ÷ 2,1 milioni nel settore extra-agricolo e pubblica amministrazione), si ipotizza un tasso di sviluppo economico del 6%, onde far qua-

drare gli obiettivi del piano. Ora, mentre noi non sappiamo se questa ipotesi potrà essere realizzata e quindi l'intero piano, sappiamo che lo incremento di occupazione attualmente prevedibile (quel 1,8 ÷ 2,1 milioni nel settore extra-agricolo e pubblica amministrazione e cioè escluso soltanto il settore agricolo), sarebbe interamente coperto con il gettito, nel corrispondente periodo, di diplomati a livello superiore e laureati.

Per altre caratteristiche il «Progetto 80» che, per quanto detto, pare utile al più come esercitazione, cito i seguenti passi, lasciando a voi i commenti:

«...per qualità e natura l'attività formativa dovrà mirare soprattutto a creare capacità di comunicazione, apprendimento, partecipazione critica e creativa all'ambiente e alla realtà sociale, eliminando ogni forma burocratica e au-

toritaria... nella scuola d'obbligo, oltre a regolarizzare il livello di scolarità, sarà necessario anticipare a cinque anni l'età di inizio della elementare e prolungare l'obbligo di un biennio... l'eliminazione di esami e scrutini all'interno dei diversi gradi permetterebbe, altresì, di ridurre il numero di ripetenze e abbandoni

... il quinquennio '71-'75 per la sperimentazione di un biennio unico di formazione culturale di base successivo all'attuale scuola media... nella secondaria superiore occorrerà assicurare una formazione più omogenea e meno legata a singole prospettive professionali, tendendo nel lungo periodo alla creazione di una struttura unitaria... l'opzione proposta è diretta ad assicurare una formazione che sia insieme di tipo pre-professionale e pre-universitario... nel breve periodo sarà superata la attuale troppo netta differenziazione dei corsi di studio e si addiverà all'adozione di pochi indirizzi formativi che poggino tutti su un nucleo centrale ed omogeneo con le stesse possibilità di sbocco universitario... ciò può consentire un'ulteriore diminuzione della selettività interna al sistema educativo, ottenuta mediante eliminazione del carattere preclusivo e predeterminante delle scelte scolastiche e superamento in nuove sintesi della fittizia contrapposizione tra cultura umanistica e tecnica... con la creazione della struttura scolastica unitaria l'esigenza di differenziazione sarà as-

sicurata dalla flessibilità dei programmi di studio... i tassi di scolarità segneranno un notevole incremento... nella media superiore il tasso per il biennio di completamento dell'obbligo dovrebbe passare dal 48,4% all'80% e per il biennio superiore dal 30,3% a quasi il 50%... nell'Università si dovrebbe realizzare una frequenza doppia... il diritto allo studio interessa l'intera popolazione studentesca ed il criterio del merito scolastico perde progressivamente il suo ruolo di individuazione dei soggetti destinatari degli interventi, mentre il criterio del bisogno determinerà solo l'ordine di priorità per l'estensione e l'intensità degli stessi... il passaggio dei giovani dall'esperienza scolastica all'attività professionale rappresenta il primo momento della formazione professionale... le nuove leve di lavoro saranno sempre più dotate di una preparazione culturale di base, non solo umanistica, ma anche tecnica... le istituzioni di formazione professionale potranno dedicarsi più propriamente a fornire ai giovani una qualificazione ed una specializzazione... dovrà essere modificata notevolmente l'attività formativa assicurata dalle imprese... la più elevata preparazione culturale di base e la diffusione di valide iniziative extra-aziendali di formazione professionale consentiranno una radicale revisione dell'apprendistato... esso dovrà essere limitato alle sole attività di artigianato tradizionale e, per gli altri set-

tori, dovrà essere trasformato in un breve tirocinio aziendale... potranno essere incoraggiate quelle scuole aziendali o interaziendali che offrano ai giovani la garanzia dell'inserimento nel lavoro e ne assicurino in seguito l'aggiornamento e la promozione professionale».

Ora, per quanto concerne la Scuola, pare proprio che il Governo stia seguendo «Progetto 80», anche se questo piano - per le sue stesse premesse e caratteristiche econometriche - potrebbe essere preso al più come futuribile. Per rendersene conto è sufficiente leggere i giornali, ma mancano adeguate prese di posizione e sono piuttosto isolati commenti del genere:

«... Questa soluzione può sembrare ispirata ai migliori criteri di giustizia e di eguaglianza, e lo stesso Ministro è convinto che le saranno contrari solo gli uomini di destra e gli insegnanti attaccati alle vecchie idee del passato. Ma la verità è ben diversa e forse la riforma progettata è gravemente dannosa proprio per quelle classi sociali alla cui effettiva elevazione desidera giustamente provvedere la parte maggiore del nostro schieramento politico.

...tredici anni di scuola alla fine dei quali l'allievo diciannovenne deve ancora prepararsi a entrare in un indirizzo di lavoro o rappresentare un grave spreco, non solo per gli allievi che frequenteranno l'Università ma anche e soprattutto per quelli che

chiederanno una minore ma utilissima qualificazione.

Se per diventare Perito Industriale - nelle numerose specializzazioni che tale titolo comprende - è necessario iniziare una specifica preparazione solo quando si siano raggiunti i diciannove anni, dopo tredici anni di generici studi di base, non si vede quale affluenza otterrà la scuola dalle leve scolastiche delle classi meno abbienti. Nè gioverà la gratuità degli studi, perché nessuno dono di questo tipo può compensare la dispersione di tanti anni, la mancanza degli studi propedeutici ai vari indirizzi operativi, la lontananza da ogni pratica di laboratorio.

Tra l'altro, il dire - come è stato detto - che si progetta un liceo unitario da cui si possa indifferentemente entrare nelle Università o in una fabbrica, sembra concezione offensiva e svalutativa di quel che oggi richiede il mondo del lavoro, sempre più concentrato sulla tecnica e lontano dalla tradizionale manovalanza proletaria. Il problema della nuova scuola non consiste nell'estendere a tutti la cultura di base tradizionale nelle nostre scuole liceali, nel creare un'apparente uguaglianza per tredici anni su programmi comuni, ma nel fornire a tutti una solida e utile preparazione. La base comune non può durare per tutto l'arco degli studi secondari, perché crea danno agli individui, alla società, all'avvenire del Paese».

A questo punto, se si vogliono evitare difficoltà, occorre innanzitutto che si svolga una doverosa opera di informazione e si illustrino ai giovani le prospettive di impiego in relazione al tipo e qualità di preparazione che conseguiranno, per tutti gli indirizzi, compreso quello di perito industriale.

Inoltre, come altri hanno detto, si dovrà combattere la squallida caccia al titolo di studio, per come lo si valuta, cioè non per il suo contenuto intrinseco, ma per il suo valore formale.

I mezzi di informazione, che si limitano a riportare i programmi di riforma del Governo e circostanziare rivendicazioni studentesche e reazioni di insegnanti, dovrebbero anche concedere di esprimere le proprie opinioni a chi più direttamente partecipa alle attività produttive e meglio conosce certe esigenze a cui deve rispondere l'istruzione per avere una funzione di utilità e contribuire quindi allo sviluppo economico.

Dovrebbero poter intervenire più incisivamente anche gli imprenditori e le categorie professionali interessate, tra cui le nostre organizzazioni, per una più realistica e meno demagogica visione dei problemi relativi, la cui soluzione non può avvenire soltanto in sede politica o al più dopo consultazioni tra Governo e sindacati.

Per quanto riguarda poi l'istruzione tecnica, si dovrebbero prendere in minore considerazione

le tesi di pedagogisti ed umanisti, attribuendo maggiore validità al parere dei tecnici che sono attualmente relegati a discutere sulla stampa specializzata; infine, sempre per quanto concerne l'istruzione tecnica, oltre ad occuparsi di argomenti di attualità, come per esempio quello della «formazione permanente», si dovrebbero risolvere i vecchi problemi, come quello dei maggiori e diversi livelli di formazione, che da molti anni ci chiedono di adottare apposite commissioni del M.E.C., per allinearci agli altri Paesi (con almeno due livelli per gli ingegneri, di cui uno corrispondente praticamente ai periti industriali, come venivano preparati sino a qualche anno fa).

Si tratta di mete che per la maggior parte altri si dovrebbero porre e che resterebbero tuttavia difficilmente raggiungibili, ma noi riteniamo di poter fare qualcosa di utile allo scopo, se riceveremo collaborazione, ed in tal senso ci adopereremo, facendoci promotori di iniziative ed incontri e non soltanto sul piano locale, mantenendo comunque fermo il proposito di tutelare la nostra categoria, difendendola da svalutazioni ed inflazioni e cercando di valorizzarla per ciò che ha saputo finora esprimere, anche se non sempre utilizzata nel migliore dei modi.

Per. Ind. C. Saudino
(da «Il Perito Industriale»)

XIX Congresso Interregionale

Presenza del Perito Industriale nella strutturazione regionale

Si è svolto il 30 maggio scorso in corrispondenza della 49.a Fiera Internazionale di Padova il 19.o Convegno Interregionale dei Periti Industriali a cui hanno partecipato l'Assessore regionale prof. Antonio Prezioso, il presidente del Consiglio Nazionale Pozzoli e numerosi colleghi.

Come sintesi della manifestazione si riportano la relazione introduttiva del presidente dell'Associazione di Padova Mario Schiavinato e quella del perito industriale Giovanni Busa.

Relazione del perito industriale Mario Schiavinato

Questo XIX Convegno interregionale dei Periti Industriali che ci accingiamo ad aprire e che, mi pare, abbia scelto felicemente il suo tema di fondo: «Presenza del perito industriale nella strutturazione regionale», si trova innanzi ad una realtà operativa di notevole portata e per la quale già da tempo, noi del Veneto, ci eravamo preparati e sulla quale nutrivamo, come nutriamo oggi, speranze di inserimento

nonché, per usare un termine oggi familiare, di «decollo» verso una maggiore partecipazione alla vita sociale.

Questa realtà che si chiama Regione e che con visione moderna e con spirito di apertura ai problemi amministrativi, ma anche più squisitamente umani, ha saputo trovare la forma per rendere partecipe il cittadino al suo progredire, viene da noi vista come uno strumento nel quale esplicitare maggiormente noi stessi sia come tecnici che come uomini alla costante ricerca del perfezionabile.

Dicevamo che già da tempo ci eravamo preparati a questa evenienza, perché non ci sfuggiva l'appesantimento di un sistema organizzativo centralizzato, e con coraggio, lungimiranza, fra speranze ed incertezze, non sempre compresi appieno, abbiamo portato avanti una nostra organizzazione a livello regionale. E la sua manutenzione ha coinciso con l'avvento della Regione prima ricordata, con notevole sincronismo e con un apparato qualificato e pronto ad assumere le sue responsabilità. Queste non sono lievi, ma l'impegno è entusiasmante e l'obiettivo è degno di tale impegno.

E' qui opportuno esaminare alcuni compiti che lo Stato affida alle Regioni per una loro regolamentazione legislativa e, per quanto a noi interessa, vediamo allo art. 17 i seguenti punti: enti amministrativi, fra cui gli ospedali, fiere e mercati, istruzione artigiana e professionale, musei, lavori pubblici, navigazione e porti lacuali.

Orbene, non sfuggirà, certamente, all'atten-

zione dei colleghi qui convenuti quale contributo specifico noi potremmo dare per fare in modo che sia rapido e moderno l'adeguamento e la funzionalità di questi complessi che, per la loro peculiare caratteristica di ininterrotto esercizio e la loro propensione all'utilizzo di apparecchiature ed impianti sempre più specializzati sul piano tecnologico, abbisognano di portare su di un piano completamente nuovo il concetto del servizio e della sua sicurezza.

La vasta gamma dei diplomati periti industriali che recentemente si è arricchita dei specializzati in elettronica, termotecnica, chimica, portando al numero di trenta le differenti specializzazioni, garantiscono una schiera di tecnici preparati ad operare praticamente su tutti i settori tecnologici attuali.

Ormai sono ricordi del passato le lunghe sale ospedaliere aleggianti solo speranze di sopravvivenza; li sono ora complicate apparecchiature elettroniche, radiologiche, di analisi, di trasfusione, di rianimazione, di vita artificiale che richiedono la mano dell'esperto per il funzionamento sicuro e costante. Grandi impianti di condizionamento centralizzati, di trasporti interni, di distribuzione di energia, di sicurezza, esistono sia negli ospedali che nelle fiere, nei mercati, nei macelli di nuova costruzione e nei musei, e la loro efficienza può dipendere, talvolta, solamente dalla cura, dalla attenzione e dalla preparazione professionale che è bagaglio caratteristico dei tecnici specializzati.

Non mi soffermo sul problema dell'istruzione professionale, perché argomento questo già trattato altre volte e che i colleghi conoscono molto bene. Solamente non possiamo sottacere le difficoltà che pure la istruzione professionale deve affrontare, non essendo immune da una atmosfera arretrata che è caratteristica di tutta la scuola italiana. Se è vero che certe istituzioni non statali sanno mantenere il passo con i tempi, nella generalità dei casi l'istruzione è allo stato convenzionale e scarse sono le basi per quella preparazione specialistica di cui il mondo produttivo ha necessità.

Certamente non sarà possibile trasformare con un colpo di bacchetta magica un supporto di istruzione umanistica di cui si risente sotto sotto la matrice, ma penso che l'inserimento di tecnici in notevole misura, sia per lo apparato amministrativo che dirigente e docente, possa portare a risultati benefici.

Per ultimo una considerazione sul punto dei lavori pubblici e navigazione. La realtà varia ogni giorno e la tecnica con passi molto lunghi si sta affermando in ogni campo. Altri intendimenti ci potrebbero portare a giudicare se è bene od è male. Ma noi dobbiamo restringere la nostra analisi sulla constatazione che questo avviene in modo imperioso e che certe radicate convinzioni devono essere riviste relativamente ai tecnici più indicati ad assumere determinate mansioni.

Così, come prima analizzato relativamente agli ospedali, dobbiamo dire che anche per i

punti in esame: lavori pubblici e navigazione, sono emerse e stanno emergendo branche di attività alle quali solamente il perito industriale è professionalmente preparato ad affrontarle ed a restituire alla società, con un'efficiente e sicura condotta, quello che la stessa ha speso per l'istruzione di costosi istituti di preparazione scolastica atti a fornire tecnici specializzati.

Altri settori che via via, in questi ultimi tempi, hanno preso un notevole sviluppo e dove l'impegno dei periti industriali potrebbe dare una positiva soluzione a tanti inconvenienti, si sono affacciati alla nostra attenzione.

In campo ecologico, per la salvaguardia della natura e principalmente sul problema degli inquinamenti dell'acqua e dell'aria, lo sforzo nell'opera di difesa sarà coronato da successo se una nutrita schiera di tecnici sarà chiamata a tenere in efficienza un massiccio e delicato apparato di controllo e di vigilanza.

Parimenti - e su questo argomento già trattato da tempo non mi soffermo - è necessario che, soprattutto ai fini della sicurezza privata e pubblica, si addivenga al collaudo degli impianti elettrici di abitazione nonché quelli di riscaldamento prima di concedere le licenze edilizie; solo così si potranno evitare le innumerevoli tragedie delle quali veniamo a conoscenza e che dipendono quasi esclusivamente da installazioni eseguite, diciamo così, allegramente.

Egredi colleghi, penso che l'arco degli elementi che ho sottoposto alla vostra attenzione, pur

nella necessaria sintesi, sia abbastanza nutrito ed atto ad uno sviluppo che porti il frutto della vostra competenza ed esperienza.

Così facendo non opereremo solamente per uno scambio di sterili verbalismi e di discussioni accademiche ma, ponendo la nostra volontà nella sempre possibile ricerca di portare a concreta soluzione i problemi sui quali ci imbatiamo nel nostro impegno quotidiano, faremo un'azione di utilità alla società.

Con questo intendimento ed utilizzando gli aperti canali che sono a disposizione, mentre afferreremo la nostra presenza qualificante nel contesto sociale, potremo veramente inserirci utilmente nella strutturazione regionale ora operante.

Relazione del perito industriale Busa Giovanni

A nome dell'Associazione Periti Industriali di Padova porgo il cordiale e caloroso saluto di rito ai vice presidenti Turri e Pozzoli, a tutti i colleghi delle altre città, ringraziandoli sentitamente per essere intervenuti a questo Convegno Interregionale presso la 49.a Fiera Internazionale di Padova, che giunto ormai alla sua 19.a edizione testimonia ed esprime la sua validità, la sua vitalità e la sua continuità.

Da questo gradito incontro, dalla partecipazione ai lavori che verranno svolti, dalla trattazione di vecchi e nuovi problemi, siamo certi di ricavare linfa, fiducia e speranza per proseguire rinvigoriti l'arduo cammino della nostra associazione che sta attraversando un momento non facile e la cui atti-

ività ha subito in questo anno sociale una involontaria e forzata battuta d'arresto per comprensibili e giustificati motivi professionali e personali di alcuni componenti il Consiglio, senza però per questo rallentare i nostri legami e smorzare la volontà e l'interessamento che ci anima tutti.

Al recente Convegno dei Delegati svolto presso la FENAPI a Milano, a cui ho partecipato in rappresentanza dell'Associazione di Padova, dopo udite le relazioni del Presidente comm. Ferrario e degli altri dirigenti, ho portato la nostra adesione ed il nostro plauso e riconoscimento per il positivo lavoro svolto in quest'ultimo anno, formulando il sincero augurio unito al pressante invito al nostro Presidente Nazionale, di non privarci della sua valente efficace attività, ma di rimanere per ancora qualche anno alla Presidenza della Federazione, in questo periodo che possiamo ritenere essere dei più difficili e determinanti per il futuro delle nostre associazioni.

Da un rapido esame della situazione in cui si dibatte oggi la nostra categoria, è scaturita la considerazione che ci troviamo di fronte ad una svolta decisiva e che urge trovare nuove soluzioni per valorizzarla e mentre nel passato si reggeva sull'importanza e garanzia del titolo e della professione, su una preparazione scolastica profonda e severa, oggi non è più così, in quanto il bagaglio culturale e tecnico del diplomato che lo accompagnava si può dire per tutta la vita, per la evoluzione sociale economica, per il rapido e continuo progresso tec-

nologico dei tempi dura al massimo 5 anni e richiede pertanto adeguamento ed aggiornamento dei programmi tecnici e didattici, di studio e perfezionamento.

Su un piano tecnico e professionale i presupposti basilari e le premesse per una affermazione presso l'opinione pubblica, sono stati confermati e testimoniati da tutti i colleghi che dotati di capacità e personalità si sono dovunque affermati.

In questi ultimi anni si è quindi creato un nuovo orientamento, una affluenza e confluenza di giovani verso gli istituti tecnici industriali e la corsa in grande numero per il conseguimento del titolo.

Il Presidente Ferrario ci ha fornito i dati statistici dei giovani che si sono diplomati in questi ultimi vent'anni:

1950	3683	contro	5403
1955	3620	contro	4260
1960	7213	contro	7054
1965	16435	contro	8873
1968	32246	contro	13387

che hanno conseguito invece il diploma di geometra. Ora il fenomeno ha assunto aspetti preoccupanti, e queste cifre sono troppo eloquenti! Si prevede in 40.000 il numero dei giovani che si presenteranno quest'anno all'abilitazione tecnica. E' una inflazione di diplomati sul mercato, che non potrà assorbire e utilizzare in forma coerente e razionale queste energie giovanili.

Se ne deduce che il valore ed i meriti finora dimostrati dalla nostra categoria, le garanzie del titolo e dell'abilitazione, saranno certamente poste in crisi con le riforme scolastiche in istudio ed in parte attuate giungendo alla triste conseguenza di un calo di livello e ad un

offuscamento del valore del nostro diploma.

Nasce perciò la necessità per mantenere salde le posizioni, di uno sforzo organizzativo massiccio, per una ripresa ed un rilancio dei periti industriali che si affacciano e si presentano al giudizio della nuova società del mondo di oggi, per conservare quella carica vitale anche su un piano morale, pena la malaugurata inevitabile conclusione di un declino verso l'anonimo ed il grigiore delle cose comuni, verso un incerto futuro di stagnazione.

Dal vice Presidente Pozzoli, che si interessa vivamente, da anni di questi problemi, è stata affermata la necessità di un collegamento tra la scuola e la realtà che ci circonda. Non si deve puntare ad una preparazione professionale prefissata e rigida, in un mondo economico così articolato quale è il nostro, dove ogni giorno scompaiono e nascono nuove professioni.

La qualificazione professionale deve essere sufficientemente ampia e non generica e deve tenere presente le esigenze e le possibilità e la personalità moderna, pratica, aperta dei giovani di oggi. Per realizzare un vero cambiamento a questo livello, se è pure indispensabile l'adeguamento delle strutture della scuola alle nuove riforme, è soprattutto necessaria una seria presa di coscienza dei gravi problemi da parte di tutti: studenti, insegnanti, famiglie, associazioni professionali, autorità, in uno spirito di serena collaborazione.

E' chiaro che senza questi apporti, non c'è riforma fosse anche la più perfetta che serva a

cambiare qualcosa in meglio.

Saranno trasmessi dei films a cortometraggio le cui riprese sono in corso di realizzazione sotto la diretta regia del Presidente della FENAPI, che brevemente cito dagli appunti presi a Milano:

1) Il futuro perito industriale in formazione (Bergamo);

2) Il perito industriale insegnante (Brescia);

3) Il perito industriale professionista (Milano);

4) Il perito industriale edile;

5) Il giovane perito industriale in cantiere;

6) Il perito industriale spec. tintoria;

7) Il perito industriale metalmeccanico (Alfa Romeo - Franco Tosi);

8) Il perito industriale nelle ricerche elettriche;

9) Il perito industriale nelle FF.SS.;

10) Il perito industriale all'ENEL;

11) Il perito industriale alla SIP;

12) Il perito industriale nella Centrale Nucleare di Latina;

13) Il perito industriale in una grossa centrale termica - Brindisi;

14) Il perito industriale nell'industria chimica;

15) Il perito industriale nell'industria siderurgica - Italsider - Taranto;

16) Il perito industriale nelle prospettive del sud-Italia.

Un'altra relazione è stata svolta dal collega Lombardi che ha comunque la professione di insegnanti presso le scuole medie o professionali - tramite l'interessamento della FENAPI - passeranno di ruolo nell'Amministrazione dello Stato.

Non deve essere inoltre dimenticata l'organizzazione di corsi professionali di aggiornamento svolti presso la

nostra forte associazione consorella di Milano; l'organizzazione dell'annuale convegno presso la Fiera di Verona organizzato in modo impeccabile dalla dinamica associazione di Verona qui rappresentata da cari colleghi ed amici e che riscuote sempre maggiori successi.

Permettetemi infine di accennare al tema di questo odierno Convegno, che è stato autorevolmente trattato dal nostro Presidente Schiavinato.

Come i colleghi presenti ben sanno e mi rivolgo perciò ai giovani che oggi presenziano in questa sala per la prima volta, è stato costituito il Comitato Veneto dei Periti Industriali che rappresenta i colleghi delle associazioni periti industriali dipendenti da aziende pubbliche e private e da Servizi Pubblici, i colleghi delle associazioni ex allievi di I.T.I., i colleghi dei Collegi liberi professionisti.

Come sede del Comitato è stata scelta la nostra città di Padova per la sua particolare favorevole posizione geografica, l'ufficio è in via Dante 13. Questo Comitato si sta riorganizzando su nuove basi, sotto la guida autorevole ed entusiastica dei colleghi Turri vicepresidente della FENAPI e Zancanelli Consigliere Nazionale dei Collegi, che sono uomini esperti e preparati per affrontare e trattare i nostri specifici problemi, per indicarci se vi sono possibilità di risolverli in rapporto alle nuove esigenze che si verranno a creare nel momento della struttura regionale, per accogliere il contributo modesto ma certamente utile delle nostre conoscenze, esperienze e della nostra collaborazione.

Ci mettiamo a disposizione con il bagaglio della nostra specifica preparazione nelle sue molteplici specializzazioni nel campo tecnico industriale professionale scolastico, nell'interesse comune della economia e produzione veneta, per una positiva affermazione della nostra dinamica e benemerita categoria.

tato Veneto guarda con fiducia e speranza alla istituzione regionale, per il raggiungimento di nuovi obiettivi oggi indispensabili, per l'utilizzazione e l'inserimento dei periti industriali, nel fermento e trasformazione di questa nuova società, per la graduale attuazione delle riforme che urgono ed alle quali sono rivolte le speranze di tutti i cittadini, uomini di governo, autorità, professionisti e tecnici.

Mi è gradita l'occasione per rivolgere all'Assessore Regionale prof. Prezioso che ci ha onorati della sua presenza, un vivo ringraziamento ed un caldo saluto di tutti i presenti, unito al pressante e cortese invito di ascoltare il nostro appello, di fissare in un prossimo futuro un calendario di incontri con i nostri più qualificati rappresentanti delle Associazioni Venete, per contribuire a dare il suo autorevole appoggio ed interessamento per affrontare e trattare i nostri specifici problemi, per indicarci se vi sono possibilità di risolverli in rapporto alle nuove esigenze che si verranno a creare nel momento della struttura regionale, per accogliere il contributo modesto ma certamente utile delle nostre conoscenze, esperienze e della nostra collaborazione.

Ci mettiamo a disposizione con il bagaglio della nostra specifica preparazione nelle sue molteplici specializzazioni nel campo tecnico industriale professionale scolastico, nell'interesse comune della economia e produzione veneta, per una positiva affermazione della nostra dinamica e benemerita categoria.

(da «Il Perito Industriale»)

I PRESIDENTI DELL'A.P.I.L. DALLA COSTITUZIONE AD OGGI

1951-1952

Primo Presidente
Cav. Vittorio Smali

dal 1953 al 1961
Natale Barnabè

dal 1962 al 1971
Rino Macchi

I VICE PRESIDENTI:

Ferruccio Bollini
Mario Andrea Pensotti
Venanzio Scarpa
Cav. Renzo Macchi
Cav. Andrea Dino Rizzoli
Cav. Ugo Lamperti

I CONSIGLIERI:

Airaghi Arturo
Antonelli Ennio
Cattaneo Sergio
Moggi Enea
Boldorini Augusto
Olgiati Giacomo
Cornara Franco
Gatti Ferdinando
Di Lernia Sante
Fossati Ennio
Fusari Ettore
Ciapparelli Giordano
Lonati Bruno
Bariola Augusto
Rossi Camillo
Vignati Giulia
Oldrini Emilio
Zanzottera Giuseppe
Garavaglia Carlo
Ruschi Giorgio
Mussi Eugenio
Oldrini Ermanno
Ceci Augusto
Pizzoli Giuseppe
Guzzetti Maurizio
Sesler Antonio
Bajo Danilo
Fusetti Aldo
Maineri Roberto
Caironi Giovanni
Caironi Aurelio

IL CONSIGLIO DIRETTIVO PER IL 1971 E' COSI' COMPOSTO:



Presidente
Rino Macchi

✱

Vice Presidente
Cav. Lamperti Ugo

✱

Tesoriere
Mussi Eugenio

✱

Segretario
Sesler Antonino

✱

Vice Segretari
Caironi Aurelio
Bajo Danilo

✱

Consiglieri con
incarichi organizzativi:

Caironi Giovanni
Pizzoli Giuseppe
Maineri Roberto

✱

Revisori dei conti

Cav. Smali Vittorio
Guffanti Renato
Zanzottera Giuseppe

NOMINATI TRE SOCI ONORARI

In virtù dei meriti associativi acquisiti, delle benemeritenze meritate in campo sociale, e dei riconoscimenti avuti nello svolgimento delle loro attività nel campo del lavoro, l'APIL, riunitasi in seduta straordinaria, ha deciso di nominare in occasione della ricorrenza del ventennale dell'Associazione SOCI ONORARI con «Targa Diploma» i colleghi:



Cav. A. Dino Rizzoli



Camillo Rossi



Cav. Vittorio Smali

I 240 Soci dell'A. P. I. L.

Accili Per. Ind. Alberto
Meccanica
Acquadro Per. Ind. Enrico
Meccanica
Alberti Per. Ind. Livio
Tessile
Alberti Per. Ind. Carlo
Meccanica
Andreani Per. Ind. Francesco
Meccanica
Baduini Per. Ind. Angelo
Meccanica
Bajo Per. Ind. Danilo
Chimico tessile
Ballarino Per. Ind. Giuseppe
Meccanica
Barbera Per. Ind. Luigi
Meccanica
Baroni Per. Ind. Alberto
Elettrotecnica
Bariola Per. Ind. Augusto
Meccanica
Baroni Per. Ind. Gianfranco
Meccanica
Basseti Per. Ind. Franco
Elettrotecnica
Bernasconi Per. Ind. Aldo
Meccanica
Bertani Per. Ind. Luigi
Meccanica
Bertazzo Per. Ind. Lorenzo
Meccanica
Besozzi Per. Ind. Pier Luigi
Elettrotecnica
Bianchet Per. Ind. Bruno
Meccanica
Bianchetti Per. Ind. G. Marco
Elettrotecnica
Bianchi Per. Ind. Lelio
Meccanica
Boldorini Per. Ind. Augusto
Meccanica
Boldorini Per. Ind. Giuseppe
Meccanica
Bollini Per. Ind. Ferruccio
Meccanica
Bonzi Per. Ind. Andrea
Tessile
Bonzini Per. Ind. Piera
Chimica
Bordegoni Per. Ind. Ermanno
Meccanica
Borsani Per. Ind. Giorgio
Elettrotecnica
Brambilla Per. Ind. Rino
Meccanica
Branca Per. Ind. Gian Paolo
Meccanica
Brandazzi Per. Ind. Bruno
Meccanica

Briganti Per. Ind. Giuseppe
Chimica industriale
Brugnoni Per. Ind. Bruno
Chimica industriale
Brunetti Per. Ind. Ferdinando
Meccanica
Burdonzotti Per. Ind. Giuseppe
Meccanica navale
Caccia Per. Ind. Luciano
Chimica tessile
Caironi Per. Ind. Aurelio
Chimica industriale
Caironi Per. Ind. Giovanni
Meccanica
Calegari Per. Ind. Augusto
Chimica tessile
Campesato Per. Ind. Alvise
Elettrotecnica
Caprioli Per. Ind. Luciano
Elettrotecnica
Carnovali Per. Ind. Dino
Elettrotecnica
Cartabia Per. Ind. Mario
Elettrotecnica
Casartelli Per. Ind. Vitaliano
Meccanica
Casati Per. Ind. Alessandro
Meccanica
Casati Per. Ind. Ernesto
Meccanica
Casero Per. Ind. Livio
Meccanica
Casero Per. Ind. Luigi
Metalmeccanica
Catella Per. Ind. Roberto
Elettrotecnica
Cattaneo Per. Ind. Sergio
Chimica industriale
Cavalleri Per. Ind. Aldo
Meccanica
Cavalleri Per. Ind. Pietro
Meccanica
Cavalleri Per. Ind. Remo
Meccanica
Ceci Per. Ind. Augusto
Meccanica
Ceriotti Per. Ind. Luigi
Meccanica
Cervi Per. Ind. Valerio
Elettrotecnica
Chiappa Per. Ind. Vittorio
Chimica industriale
Chimetto Per. Ind. Gino
Elettrotecnica
Ciapparelli Per. Ind. Carlo
Meccanica
Ciapparelli Per. Ind. Marco
Meccanica
Civilini Per. Ind. Giuseppe
Meccanica
Ciapparelli Per. Ind. Giordano
Meccanica
Colautti Per. Ind. Roberto
Elettrotecnica
Colombo Per. Ind. Adriano
Chimica industriale
Colombo Per. Ind. Alberto
Meccanica
Colombo Per. Ind. Aldo
Meccanica
Colombo Per. Ind. Aldo
Elettrotecnica
Colombo Per. Ind. Celeste
Elettrotecnica
Colombo Per. Ind. Eugenio
Chimica industriale
Colombo Per. Ind. Eugenio
Elettrotecnica
Colombo Per. Ind. Fabio
Meccanica
Colombo Per. Ind. Giovanni
Meccanica

Colombo Per. Ind. Giovanni
Meccanica
Colombo Per. Ind. Giuseppe
Meccanica
Colombo Per. Ind. Luigi
Meccanica
Colombo Per. Ind. Mario
Elettrotecnica
Colombo Per. Ind. Piero
Elettrotecnica
Colombo Per. Ind. Vincenzo
Chimica industriale
Colombo Per. Ind. Vittorio
Meccanica
Comerio Per. Ind. Emilio
Elettrotecnica
Cormio Per. Ind. Nicola
Meccanica
Corolli Per. Ind. Roberto
Elettrotecnica
Cozzi Per. Ind. Aurelio
Elettrotecnica
Cozzi Per. Ind. Ernesto
Meccanica
Cozzi Per. Ind. Gianfranco
Elettrotecnica
Cozzi Per. Ind. Gianpiero
Meccanica
Cozzi Per. Ind. Teresio
Meccanica
Crespi Per. Ind. Cesare
Meccanica
Crespi Per. Ind. Giandomenico
Meccanica
Crespi Per. Ind. Gianpiero
Chimica industriale
Croci Per. Ind. Felice
Meccanica
Dall'Olio Per. Ind. Vittorio
Elettrotecnica
De Dionigi Per. Ind. Giulio
Meccanica
Dell'Acqua Per. Ind. Ernesto
Chimica industriale
Dell'Acqua Per. Ind. Mario
Meccanica
De Servi Per. Ind. Guglielmo
Tessile
Desiderà Per. Ind. Gilberto
Elettrotecnica
Di Lernia Per. Ind. Sante
Meccanica
Di Natale Per. Ind. Calogero
Meccanica
Fanchini Per. Ind. Sergio
Chimica industriale
Ferrario Per. Ind. Vincenzo
Meccanica
Ferré Per. Ind. Alberto
Meccanica
Ferri Per. Ind. Osvaldo
Meccanica
Fossati Per. Ind. Ennio
Meccanica
Furlotti Per. Ind. Maurizio
Chimica industriale
Fusari Per. Ind. Ettore
Meccanica
Fusetti Per. Ind. Aldo
Chimica Ind.
Gaiaschi Per. Ind. Bruno
Metalmeccanica
Gallazzi Per. Ind. Sergio
Chimica industriale
Galli Per. Ind. Ernesto
Elettrotecnica
Galli Per. Ind. Giorgio
Elettrotecnica
Galli Per. Ind. Renato
Meccanica
Gambini Per. Ind. Angelo
Meccanica

Garavaglia Per. Ind. Carlo
Elettrotecnica
Garganico Per. Ind. Attilio
Meccanica
Giorgetti Per. Ind. Giuseppe
Metalmeccanica
Gornati Per. Ind. Albino
Elettrotecnica
Gornati Per. Ind. Gianfranco
Elettrotecnica
Grassi Per. Ind. Egidio
Chimica industriale
Grassi Per. Ind. Giancarlo
Chimica industriale
Graziani Per. Ind. Eligio
Tessile
Grisoni Per. Ind. Giancarlo
Meccanica
Guffanti Per. Ind. Renato
Chimica industriale
Guzzetti Per. Ind. Maurizio
Chimica industriale
Jarossi Per. Ind. Giancarlo
Elettrotecnica
Lamperti Per. Ind. Ugo
Meccanica
Landone Per. Ind. Luigi
Meccanica
Lavaroni Per. Ind. Valmo
Elettrotecnica
Lattuada Per. Ind. Luigi
Meccanica
Lesa Per. Ind. Leo
Aeronautica
Levati Per. Ind. Mario
Elettrotecnica
Limonta Per. Ind. Severino
Meccanica
Locatelli Per. Ind. Alberto
Meccanica
Lorusso Per. Ind. Antonio
Metalmeccanica
Lucchini Per. Ind. Luigi
Metalmeccanica
Luraghi Per. Ind. Tarcisio
Meccanica
Macchi Per. Ind. Giuseppe
Meccanica
Macchi Per. Ind. Renzo
Meccanica
Macchi Per. Ind. Rino
Meccanica
Magistrelli Per. Ind. Luciano
Elettrotecnica
Maineri Per. Ind. Roberto
Meccanica
Malerba Per. Ind. Firmino
Meccanica
Mantovani Per. Ind. Mario
Meccanica
Manzetti Per. Ind. Pietro
Meccanica
Marchitelli Per. Ind. Luciano
Meccanica
Mariani Per. Ind. Giorgio
Chimica industriale
Marinoni Per. Ind. Dario
Elettrotecnica
Marinoni Per. Ind. Paolo
Elettrotecnica
Marmonti Per. Ind. Giancarlo
Metalmeccanica
Martin Per. Ind. Claudio
Tessile
Marzella Per. Ind. Gianpiero
Elettrotecnica
Mazzatorta Per. Ind. Osvaldo
Meccanica
Mazzoleni Per. Ind. Carlo
Meccanica
Meraviglia Per. Ind. Giuseppe
Meccanica

Mereghetti Per. Ind. Alberto Meccanica	Olgiati Per. Ind. Eugenio Elettrotecnica	Raimondi Per. Ind. Franco Meccanica	Scarpa Per. Ind. Venanzio Meccanica
Mezzanzanica Per. Ind. Claudio Meccanica	Olgiati Per. Ind. Giacomo Chimica industriale	Raimondi Per. Ind. Gianprimo Elettrotecnica	Sciucati Per. Ind. Sergio Meccanica
Mezzera Per. Ind. Franco Meccanica	Pagani Per. Ind. Edoardo Tessile	Raimondi Per. Ind. Sergio Meccanica	Sisti Per. Ind. Marcello Meccanica
Minesi Per. Ind. Alfredo Meccanica	Paganini Per. Ind. Mario Meccanica	Raimondi Per. Ind. Sergio Elettrotecnica	Smali Per. Ind. Vittorio Elettromeccanica
Moggi Per. Ind. Enea Aeronautica	Paglianti Per. Ind. Tacito Tessile	Re Per. Ind. Giorgio Meccanica	Soave Per. Ind. Giorgio Meccanica
Montagna Per. Ind. Adriano Meccanica	Paleari Per. Ind. Giuseppe Meccanica	Riccardi Per. Ind. Eligio Meccanica	Taddio Per. Ind. Bruno Elettrotecnica
Monticelli Per. Ind. Beniamino Meccanica	Pastori Per. Ind. Carlo Elettrotecnica	Rigo Per. Ind. Enrico Chimica industriale	Sesler Per. Ind. Antonio Chimica tessile
Montoli Per. Ind. Luigi Meccanica	Pedersoli Per. Ind. Marco Meccanica	Rigo Per. Ind. Giovanni Elettrotecnica	Tajé Per. Ind. Luciano Meccanica
Montoli Per. Ind. Gilberto Meccanica	Pensotti Per. Ind. Mario Meccanica	Rizzoli Per. Ind. Andrea Dino Elettromeccanica	Testa Per. Ind. Luigi Elettrotecnica
Monza Per. Ind. Enrico Elettrotecnica	Peruggia Per. Ind. Silvio Meccanica	Rogora Per. Ind. Remo Meccanica	Testa Per. Ind. Giuseppe Meccanica
Morelli Per. Ind. Emilio Meccanica	Pigni Per. Ind. Luigi Meccanica	Rogora Per. Ind. Renzo Meccanica	Torbidoni Per. Ind. Gilberto Meccanica
Morelli Per. Ind. Giuseppe Meccanica	Pirletti Per. Ind. Luigi Meccanica	Rossi Per. Ind. Camillo Tessile	Tovaglieri Per. Ind. Attilio Meccanica
Moresi Per. Ind. Enrico Elettrotecnica	Piva Per. Ind. Angelo Meccanica	Rossini Per. Ind. Giuliano Elettrotecnica	Trezzi Per. Ind. Nino Meccanica
Mori Per. Ind. Tullio Elettrotecnica	Pizzoli Per. Ind. Giuseppe Tessile	Roveda Per. Ind. Luigi Elettrotecnica	Varaldo Per. Ind. Giorgio Meccanica
Mussi Per. Ind. Enrico Meccanica	Poretti Per. Ind. Virgilio Chimica industriale	Rovelli Per. Ind. Gianmaria Tessile	Vecchio Per. Ind. Cesare Meccanica
Mussi Per. Ind. Eugenio Tessile	Prandoni Per. Ind. Alberto Meccanica	Russi Per. Ind. Giorgio Chimica industriale	Vegetti Per. Ind. Andrea Meccanica
Mussi Per. Ind. Lucio Meccanica	Prandoni Per. Ind. Carlo Meccanica	Salmoiraghi P. Ind. Piersanto Elettrotecnica	Viscardi Per. Ind. Amilcare Meccanica
Nova Per. Ind. Oscar Meccanica	Pravettoni Per. Ind. Rolando Meccanica	Salmoiraghi P. Ind. P. Angelo Elettrotecnica	Volonterio Per. Ind. Carla Chimica industriale
Offredo Per. Ind. Roberto Meccanica	Proverbio Per. Ind. Luciano Meccanica	Saltini Per. Ind. Alberto Elettrotecnica	Zanotta Per. Ind. Anacleto Elettrotecnica
Oldrini Per. Ind. Dario Chimica industriale	Proverbio Per. Ind. Silvano Meccanica	Sassi Per. Ind. Benigno Meccanica	Zaffaroni Per. Ind. Luigi Meccanica
Oldrini Per. Ind. Emilio Tessile	Rabbolini Per. Ind. Carlo Elettrotecnica	Savati Per. Ind. Giorgio Meccanica	Zanzottera Per. Ind. Sergio Elettrotecnica
Oldrini Per. Ind. Ermanno Tessile	Rabbolini Per. Ind. William Meccanica	Scandroglio Per. Ind. Angelo Elettrotecnica	Zanzottera Per. Ind. Giuseppe Meccanica

MATERIALI SINTETICI IN POLIURETANO PER CALZATURE



its

INDUSTRIA TESSUTI SPECIALI

SEDE: LEGNANO - VIA CAIROLI 3b - TEL. 52.201-51.441
MAGAZZENO: S. LORENZO DI PARABIAGO - TEL. 52.202